ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Estero postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Foglio per fogli

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 20 FEBBRAIO 1883.

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 19 febbraio.

Presiede l'assessore anziano Pernati.

Sono presenti gli altri consiglieri

Di Sambuy, Facale, Bignon, Ferraris, Compans, La Harmora, Ruffoni, Rocca, Rossi, Benintendi, Peteri, Tramutto, Giaccone, Vegezzi, Ascanio-Marino, Chiaves, Lanza, Tessi, Peyron, Villanova, Massi, Bollati, Durio, Bianchi, Coppi, Guadagnini, Silvera, Valfrè, Barbaroux, Rey, Bazzi, Pacchiotti.

La seduta apresi alle ore 3,34.

Si dà lettura del verbale d'adienza, che viene approvato.

***

Rocca dice di aver assistito ieri alla prestazione del Giuramento dell'ordine al teatro Scribe e di aver malamente notato come le guardie municipali fossero state dimenticate nell'elenco dei premiati, perchè il Municipio non aveva voluto dare la nota a quell'Associazione del Cittadini dell'ordine degli individui appartenenti a quel Corpo che nel corrente dell'anno si distinsero per zelanti servizi.

Villanova (assessore) risponde che già l'anno scorso le guardie non poterono intervenire alla prestazione perchè s'era deciso di fare come era stato disposto pei carabinieri. Siccome i carabinieri non intervennero, così si ritenne pure di partecipare a quella pensi anche alle guardie municipali.

Rocca aggiunge che se non vennero presenti le guardie, vi era però quella rimasta un rappresentante del Municipio.

***

Corso del Valentino. — Sistemazione.

La Giunta propone al Consiglio e mutuo su spesa di L. 30,000 per la sistemazione del corso del Valentino, dalla via Nizza al piazzale del castello a due filari d'ippocastani.

A tale spesa si farà fronte prelevando i fondi occorrenti sull'articolo 260 del bilancio (Spedalità generale) il quale, regolarizzata la somma prelevata nel bilancio 1884.

Pacchiotti opina in senso stato si trovi attualmente quel viale, lo prova che si è in dovere quasi ogni anno di rimpiazzare quegli alberi morti. Crede che gli alberi piantati nel 1858 e in parecchio dare pel 1884 una abbastanza magra. Non crede poi possibile ed utile la disposizione a due soli filari di alberi che non può dare ombra che da una parte. Critica anche la disposizione degli spazi a sedere tra un albero e l'altro che impedirebbero ai vicinanti di attraversare il corso. Crede che quel corso non sia abbastanza ricco di case costrutte da potervi dare una distesa sono che, fra gli altri inconvenienti, ha l'acqua pure vapore alla stessa del sol.

Fanno voti i giornali di Londra e di altre città che assai meglio di noi pensano a dar arie sane e respirabili alle popolazioni. Crede che si debba diminuire il numero dei rampicanti e delle piante inferiori ed dare maggior spazio per la vegetazione a vere piante e specialmente i vecchi alberi. Propone che i lauri siano il viale nello stato in cui si trovano per alcuni anni ancora, per lavori più importanti e più radicali sistemazione.

Rossi chiede spiegazioni sul prelevamento dei fondi per la sistemazione di quello viale e vorrebbe domandare dal momento che si deve fare per l'Esposizione del 1884. Vorrebbe che si provvedesse la somma da altra parte, ma non si troverebbe in condizione per quella Esposizione.

Peyron crede che sia un peccato alla piantagione di quel viale. Quando agli alberi vecchi, dice, Marcellino Roda, compianto amico mio, interpellato in proposito, rispose che non si poteva conservare più oltre perchè invasi dagli *scolitti*. Quanto all'ombra risponde che si farà in modo di trapiantare in quel corso ippocastani già sopranto avanzati nella vegetazione, come si fece nel corso Secondi nella vecchia Piazza d'Armi in occasione della Esposizione artistica del 1880.

Dichiara poi il sistema a due filari d'alberi in particolar modo per i cori fronteggiati da abitazioni. Spiega l'opportunità del seguire a sesto tra albero e albero, perchè mantenga così l'umidità e favorisca la vegetazione degli alberi stessi.

Risponde al consigliere Rossi che non potendo stanziare altre somme oltre quelle già votate per l'Esposizione, si può provvedere alla sistemazione di quel viale da quella stanziata per l'Esposizione. Si può il consigliere Rossi avrà miglior proposta da fare, la Lucia, e la Giunta ed il Consiglio vedranno se potranno accettarla.

Pacchiotti risponde che in confronto di quel che si è fatto e che per fatto poco, l'unica la risposta dell'assessore Sambuy dicendo che tutti i viali esterni sono destinati a diventare interni, e perciò tutti dovrebbero essere formati a due soli filari... ma con questo sistema non si avrà mai ombra.

Rocca fa un'osservazione sulla larghezza del viale.

Pacchiotti propone che si voti solo la somma per lo spese di viabilità e di solo delle acque e al ripristino gli alberi. La spesa sarebbe in tal caso di sole L. 20,000.

Rossi propone che i fondi pella sistemazione del viale vengano prelevati dai fondi materiali di cassa.

Facale dice che trattasi bel di una spesa non grande si potrà preparare il fondo dallo stanziamento per l'Esposizione come è stato proposto dalla Giunta; chè se l'Esposizione avrà bisogno di qualche anticipazione, si potrà agevolmente fare.

Lanza crede che discutendosi il bilancio si potrà benissimo stanziare anche la somma per la sistemazione di quel viale.

Pernati spiega come la proposta Rossi sia diversa essenzialmente dalla proposta della Giunta. È solo questione di forma.

Coppi propone la divisione dei voti a sieghi che inerpinano la comunicazione tra una parte e l'altra del viale.

Pernati promette che la proposta sarà presa in considerazione.

Massa propone che la somma per la sistemazione si prelevi dai fondi casuali.

Rossi dichiara che si terrà pago se verrà assicurato che la somma pella sistemazione del viale non andrà in diminuzione del concorso del Municipio per l'Esposizione.

Pernati mette ai voti la proposta della Giunta, che sono approvate.

Istituzione del prezzo di vendita di una sepoltura privata nel Camposanto generale primitivo.

È approvata.

***

Camposanto generale — Formazione di nuove sepolture particolari sotto l'atrio principale di passaggio all'ampliazione.

È approvata.

***

Varnetti Luigi — Domanda di cessione di un tratto di ripa della strada comunale di Pecetto.

È approvata.

***

Guglielminetti e Regis — Cancellazione incondizionata d'ipoteca.

È approvata.

***

Cantiere di Borgata — Ampliazione.

È approvata.

***

Ponte Mosca — Convenzione.

Sambuy fa comunicazione circa gli studi per la questione del ponte Mosca.

Fa la storia delle pratiche corse per una più estesa sistemazione di quel ponte, specialmente per ciò che riguarda il marciapiede del corso Napoli.

Spera che per il tornare primaverili si potranno presentare al Consiglio proposte concrete, e si potrà deliberare così su quella questione da così lungo tempo agitata.

***

Piazza Vittorio Emanuele II (antica piazza d'Armi) — Denominazione.

La Giunta propone di chiamare col nome di Corso Vittorio Emanuele II anche la piazza su cui dovrà sorgere il monumento al Re Galantuomo nella vecchia piazza d'Armi.

Il Consiglio approva.

***

Consiglio Civile — Autorizzazione al sindaco di sostenere il giudizio giudiziale.

È approvata.

***

Esaurito con ciò l'oggetto in materia all'ordine del giorno, il presidente *Pernati* dichiara chiusa la sessione straordinaria del Consiglio.

Con un commovente discorso encomia quindi la diligenza dei consiglieri e presenta a nome della Giunta che vorranno continuati i lavori rimasti sospesi, per presentarsi nel minor tempo possibile alla discussione del Consiglio.

Per parte sua riguarda il Consiglio della bontà ed indulgenza usategli, e promette, per debito di gratitudine, di tenere colla massima diligenza possibile la carica a cui venne chiamato, fino a che verrà eletto il nuovo sindaco di Torino.

Chiudendo il suo dire, si sente commosso fino alle lagrime.

Vivissimi applausi scoppiano da tutte l'aule; tutti i consiglieri recansi a stringergli la mano.

Dopo ciò, la seduta è sciolta alle ore 6,15 pom.

Un grave ferimento a Venezia. — Il 18 di questo mese, il signor Vanin, presidente della Società operaia generale di Venezia, è stato vittima di una fiera aggressione. Mentre egli discendeva la scala dell'ufficio, alle ore 6 pom., fu da una mano ignota violentemente assalito e ferito al collo con arma da taglio.

Il Vanin, prudente, si astenne a rivi, ebbe però la forza di risalire, e là da solo si fasciò la ferita come meglio potè, e quattr'ore dopo, vale a dire alle 10 circa, si recava la denuncia alla questura, ove narrava il fatto.

Visitato e trovato dal medico grave il suo stato, fu tosto condotto all'ospedale.

Tutto fuora e avvolto nel mistero l'aggressore, da quanto riferì il Vanin, sconosciuto replicatamente, se egli potè riconoscerlo.

Saldello di un direttore di banca. — Il direttore della succursale della Banca di Vercelli in Chivasso, sig. Fantoni, si è saldato per affezione morbosa, gettandosi nel canale Cavour; egli lascia in veglio tre figli nella desolazione. Da una vecchia lettera alla succursale fu trovato tutto perfettamente in regola.

Scoppio di polveriera. — La polveriera di Cubzac (a 32 chilometri da Parigi) è saltata in aria; esplosero 600 chilogrammi di polvere. Si hanno a deplorare dieci morti. I feriti, tra i quali alcuni gravemente, sono in numero di quindici.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

19, *ore 10,20 ant.*

La Giunta generale del bilancio approvò nella sua seduta di ieri la relazione dell'on. De Renzis sul bilancio del Ministero degli interni.

La relazione si occupa estesamente delle condizioni dei carcerati e dei contratti per la stampa della *Gazzetta Ufficiale*.

Il relatore conclude quindi approvando l'operato del Governo.

— L'on. Massari è quasi completamente ristabilito.

— Il ministro Berti presenterà oggi o domani i suoi progetti di legislazione sociale.

L'on. ministro proporrà inoltre che i progetti di legge riguardanti la responsabilità degli intraprenditori di opere negli infortunii ed il progetto di legge per la Cassa-assicurazioni, per economia di materia vengano deferiti in esame ad una stessa Commissione parlamentare.

19, *ore 2,45 pom.*

È insussistente la notizia che ieri il Re abbia firmato il decreto che fissa per il 16 aprile l'apertura degli sportelli pel pagamento dei titoli.

— Il principe Tommaso andrà a Berlino il 26 di questo mese.

— Manca da qualche tempo fondamento la voce di un viaggio dei Reali a Berlino.

— La lettera del Papa (Vedi i telegrammi dell'*Stefani*) è giudicata come un impegno a far concessioni, se la Germania riformerà la legge maggio riguardante il clero cattolico.

— Il progetto per la riforma della legge di pubblica sicurezza si compone di 327 articoli.

Dicesi che l'on. Depretis intenda che il nuovo progetto venga discusso capitolo per capitolo e non ammesso alcuna modificazione, come si fece per la riforma del Codice di commercio.

PARIGI, 19, *ore 4,10 pom.*

Il nuovo Ministero francese sarebbe così composto: Ferry, presidente del Consiglio e ministro degli esteri; Waldeck-Rousseau, ministro di grazia e giustizia; Martin-Feuillée agli interni; ai lavori pubblici Raynal; alla guerra Thibaudin; alle finanze Tirard; allo poste e telegrafi Cochery.

Mancano ancora i titolari dei Ministeri della marina, della pubblica istruzione e del commercio ed agricoltura.

Il Ministero sarà annunciato ufficialmente mercoledì ventura.

La Camera si è prorogata a giovedì.

L'Estrema sinistra domanderà in questo che il nuovo Gabinetto porti all'ordine del giorno la revisione della costituzione proposta da Naudet.

SAVONA, 19, *ore 1,50 pom.*

Alle ore 12,23 pom. giunse fra noi la Regina.

Essa viaggia in incognito.

Ripartì per Bordighera alle 13,20.

La Regina vestiva un'elegantissimo abito.

Gode di prospero salute, e sorrideva volentieri salutando i pochi presenti al suo passaggio.

Siccome si ignorava l'ora del suo arrivo, così non erano ad assegnarla alla stazione che il sindaco, il sottoprefetto ed il tenente dei carabinieri.

NAPOLI, 19, *ore 4,46 pom.*

Il dibattimento della causa contro Matteo Imbriani, intentata in seguito ad undici sequestri del giornale *Pro patria*, del quale l'Imbriani era collaboratore, venne fissato pel giorno 3 di marzo.

I difensori saranno gli onorevoli Bovio e Cenori.

— Oggi giunse da Palermo la famiglia del ministro Baccelli Guido.

La famiglia del ministro proseguì alla volta dell'albergo della *Gran Bretagna*; si crede che si fermerà a Napoli per due mesi.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

19, *ore 8 pom.*

Si dice che in occasione dell'incoronazione dello Czar a Mosca verrà mandato un invito in missione straordinaria a rappresentare l'Italia.

L'Ambasciata di Pietroburgo rimarrebbe per ora vacante.

— Il carabiniere Guglielmo Ruffo, che arrestò arbitrariamente il prof. Palavera, venne condannato a sei mesi di carcere ed alla rifusione dei danni e delle spese verso l'arrestato.

— Il *Diritto* dice che la corazzata *Ancona* venne mandata a Tripoli con istruzioni vincolate agli ordini che verranno da Roma, i quali pure cambieranno secondo le circostanze.

Il Governo è deciso a farsi rispettare ed agirà energicamente senza perdere di vista le alte ragioni che gli impongono di non lasciarsi trascinare in un conflitto che potrebbe venir arrossato in un momento inopportuno.

Il *Fanfulla* conferma la notizia data dal *Diritto* dicendo che gli deliberazioni furono prese dal Consiglio di ministri tenutosi ieri.

— Il comm. Micoli verrà presto a Roma per prendere le istruzioni per la sua nuova carica di inviato al Montenegro.

Egli presenterà il 15 di marzo le credenziali al principe Nikita a Cettinje.

— *L'Italie* narra che oggi due cavalli attaccati ad una vettura di rimessa vinsero la mano al cocchiere ai Prati di Castello. La vettura nella corsa urtò contro un parapetto abbattendolo e rovesciandosi.

Nel legno erasi il deputato Piccoli, che rimase ferito ad una gamba, e la contessa Sartori, che ebbe il braccio sinistro slogato. Due altre signore che si trovavano nella vettura rimasero illese.

Il cocchiere è sconosciuto.

20, *ore 10,10 ant.*

Oggi alla Camera in principio di seduta parlerà l'on. ministro Zanardelli rispondendo agli oratori che presero parte alla discussione sul generale del bilancio di grazia e giustizia.

— Il ministro Ferrero è guarito. Oggi è probabile che egli si rechi alla Camera, ove risponderà a tutti i deputati che gli mossero interpellanze sulla discussione generale del bilancio della guerra.

— Il carabiniere Ruffo, che arrestò il prof. Palavera, ricorrerà in appello contro la sentenza che lo condanna a sei mesi di carcere.

— Il deputato Piccoli, che venne soccorso da una vettura ai Prati di Castello, è obbligato a letto per una quarantina di giorni in causa delle lesioni riportate.

Egli non versa però in pericolo di vita.

Il cocchiere della vettura, un tal Pisarelli, è moribondo per una congestione cerebrale sopravvenutagli in seguito alla caduta.

Lo signore non ebbero a soffrire nulla di grave.

L'on. Farini e molti altri deputati si recarono all'Ospedale per visitare l'on. Piccoli.

PIETROBURGO, 19, *ore 5,22 pom.*

Si afferma che, dopo la cerimonia dell'incoronazione, lo czar e la czarina visiteranno la Crimea, le città di Kief ed Odessa, e forse anche la Polonia.

SUPERIORE D'ALBANIA, 19, *ore 5 pom.*

Sul Lago di Scutari i montanari alla riva della frontiera di sequestrano due tutto le barche cariche di merci diretto al Montenegro.

Agenzia Stefani.

Roma, 19. — Il *Moniteur de Rome* pubblica la due lettere del Papa all'imperatore Guglielmo, cioè quella precedente e quella seguente alla lettura dell'imperatore, già conosciuta. Esse fi sono della seguente tenore:

Il Papa dice che la risposta dell'Imperatore conferma la speranza di vedere il conflitto risolto, poichè l'Imperatore mostrasi disposto alla revisione della legislazione attuale. Fece dirigere a Schlözer da Jacobini una nota esprimente la riconoscenza di permettere ai vescovi di nominare la scelta dei nuovi curati al Governo. Senza attendere la revisione completa delle leggi vigenti, il Papa domanda che si adoperino le misure attualmente l'esercizio del ministero ecclesiastico e l'istruzione del clero. La Chiesa, come lo Stato, deve poter formare i suoi agenti secondo il proprio spirito. Il Papa crede queste modificazioni indispensabili per la vita stessa della Chiesa. Stabilito l'accordo su questi punti, sarà facile riuscire ad una pace reale e durevole.

Madrid, 19. — La Società segreta, scoperta in Andalusia, dividevasi in molte sezioni, ciascuna di dieci persone.

Cairo, 19. — Cinque beduini furono condannati a morte, otto alla prigione, per l'assassinio di Palmer.

Londra, 19. — Gl'inviati malgasci partono oggi per l'America, accompagnati da Robinson, ex-agente degli Stati Uniti a Madagascar. Ritorneranno in Inghilterra fra sei settimane. Granville e gl'inviati francesi subito un articolo modificante il trattato anglo-malgascio.

Dublino, 19. — In seguito alle confessioni di Carey, la signora Byrne venne arrestata, perchè recò da Londra a Dublino le armi ed i cobelli adoperati nell'assassinio di Cavendish e Burke.

Parigi, 19. — Ferry continua le pratiche per formare il Gabinetto.

La Camera, dopo una seduta di alcuni minuti, si aggiornò a giovedì.

Dicesi che Tolain accetterà il commercio. I soliti bene informati sembrano dubitativi. È probabile che il Gabinetto si completerà domani.

I giornali oppositori sono assai favorevoli al Gabinetto Ferry. Parecchi giornali credono impossibile l'accordo che vorrebbero stabilire il principe appartenente all'opposizione.

I gruppi della Sinistra radicale, dell'unione sinistra e dei non partiti sono intenzionati a domandare la revisione della Costituzione.

Secondo la *France* il programma di Ferry è imperniato la revisione della Costituzione ed il ristabilimento dello scrutinio di lista.

Parigi, 19. — Scrivono da Londra che, malgrado le affermazioni ottimiste dei giornali, dubitasi che la conferenza terminerà presto i suoi lavori. La questione dei bacini di Rilla solleva ancora difficoltà. Alcuni Paesi temono che l'apertura del bacino di Rilla pregiudichi la navigabilità di Sulina. La Russia insiste sulla domanda, mentre Austria-Ungheria si oppongono alla proroga del mandato della Commissione europea. Gli altri vorrebbero prorogarlo solo per otto mesi. Temesi la loro che, spirato questo termine, la Russia rifiuti una nuova proroga; essendo probabile troverà la condizione di ottenere il braccio di Kilia tutta la navigazione del basso Danubio. Devesi ora l'Austria deve fare alcune concessioni alla Rumania.

Vienna, 19. — *Camera dei Signori.* — Discussione della legge sull'istruzione.

Il ministro dell'istruzione dimostrando l'opportunità del progetto, dice non esservi luogo a temere, nè offesa al principio di obbligatorietà, e maniche meno di scuole di stato. L'Austria può essere subbiata dai risultati delle scuole elementari. I ministri sono ottimisti per la Stato, per la famiglia e per la Chiesa. Il Governo non vede con alcun timore gli sforzi dell'istruzione, che deve sempre essere alla portata della società civile. L'istruzione deve essere ispirata allo spirito del timor di Dio e dell'amor del prossimo. I precetti dell'religione si debbono prendere quelli dell'istruzione permanente scolastica.

Parigi, 19. — Grévy firmò il decreto, presentatogli da Dèves, graziante alcuni condannati per delitti comuni.

Londra, 19. — Sono imminenti parecchi arresti in Inghilterra di complici dei criminali in Irlanda.

Arad, 19. — Un incendio distrusse interamente il teatro più bello della città ungherese della provincia. Non vi furono vittime.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — F. C. Maurice, rispondendo a Wyndham, rileva che l'Inghilterra fin dal dicembre scorso ha richiamato l'attenzione della Porta sul pericolo di non intraprendere la riforma nell'Armenia. Nulla interessa della provincia della Turchia asiatica; l'Inghilterra desidera di vedere l'Eufrate ed il Tigri aperti alla navigazione di tutte le bandiere.

Il progetto di vendita dei beni demaniali in Egitto è ancora incompleto, e sempre studiato.

Ar-lo-quali non è propriamente detenuto a Cipro, ma resterà in virtù dell'impegno preso verso l'Egitto.

È approvato in prima lettura il *bill* sul giuramento parlamentare con 151 voti contro 83.

Londra, 20. — Il *Daily News* pubblica i rappresentanti inglese e tedesco declinano di appoggiare il voto a Galka, ma la Russia e gli altri delegati si oppongono.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione del 1882.

La seduta del 19 febbraio.

Farini apre la seduta alle ore 2,25 pomeridiane.

Si accordano alcuni congedi.

***

Apparecchio la relazione della Giunta, che propone l'annullamento della elezione del prof. Palasciano nel Collegio di Lecce I.

Viene proclamato vacante un seggio di quel Collegio.

***

Farini annunzia che l'online del giorno recherebbe la svolgimento della interrogazione Cenori al ministro guardasigilli circa il processo che andrà a compiersi in Corte d'assise contro Pantaleo e compagni. Ma se da apparisce che preme l'on. Indelli, relatore del bilancio di grazia e giustizia, continui a fissare il suo discorso conchiuso nella tornata di sabato 17.

Approvasi.

Indelli continua a rispondere alle obbiezioni dei vari oratori.

Prendendo occasione anche dalle osservazioni di Umana parla del modo pel culto e sostiene che le leggi che dal 1855 hanno regolato la proprietà ecclesiastica non possono più rispondere ai bisogni del paese. Dimostra che nel si provvede quando si tratterà l'atto che quasi nella medesima situazione in cui si trovava per l'Inghilterra, mentre si potrà quasi nella misura il bene che numerosissimo, e ch'è quello che, stando più a contatto delle popolazioni, dev'essere maggiormente amico del Governo. Fa rilevare per dimostrare come in Francia si spenda molto più pel basso e molto meno per l'alto clero che in Italia. Crede si debbano diminuire le grandi rendevoli, come già voleva Cavour, e rivolgere con coraggio gli altri problemi, modificando le leggi esistenti, perchè, finanche che esse vigono, non può muoversi un passo.

Desidera l'applicazione sincera dello spirito e della lettera della legge, e pensa il ministro di dare disposizioni in proposito.

Sereno, riferendosi alle interrogazioni dirette già da Bonghi e Cavalletto al guardasigilli sulle concessioni rivendita dell'*exequatur* a certi vescovi, crede sia il caso di chiedere come il Governo applichi gli articoli 15 e 16 della legge sulle guarentigie. A lui non sembra che siano stati fin qui rettamente osservati.

Domanda la presentazione di un elenco delle abbazie di regio patronato e di regia collazione, dei vescovi nominati dall'una e dell'altra dopo le leggi sulle guarentigie e da chi nominati, e come e quanti si concessero l'*exequatur*. Domanda inoltre se, quando negasi l'*exequatur*, le si nega per le temporalità od anche per l'esercizio dell'ufficio, e quando il ministro presenterà la legge proposta dall'art. 18 della legge sulle guarentigie, relativo al riordinamento delle proprietà ecclesiastiche, provvederà a migliorare i sussidi serali a costituire ne vi deve essere uno Stato dentro lo Stato.

Se il ministro ha ritardato la concessione dell'*exequatur* per arrestare sulla via aperta dai suoi predecessori, ne fa fede. Insiste che la legge sulle guarentigie sia stata fatta per mandare onori al capo augusto della religione che onora, ed non per ridicolizzare, dando altri, a cui favore è fatta, la ripudiano. Quanto alla, augura la efficacia ed anche altrogarla.

***

Il guardasigilli Berti presenta i disegni di legge seguenti:

Responsabilità civili dei parroci, intraprenditori, commissari ed altri pei casi di infortunii, a cui vanno soggetti gli operai del lavoro;

Approvazione della convenzione stipulata fra il ministro d'agricoltura e commercio e la Casa di risparmio di Milano, Bologna, Torino, Venezia, Cagliari, Genova e Roma ed i Banchi di Napoli e Sicilia ed il Monte dei Paschi di Siena aventi per oggetto la fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione per risarcimento dei danni causati ed gli infortuni che colpiscono gli operai sul lavoro;

Istituzione di una Cassa nazionale delle pensioni per operai.

Su proposta di *Lacava* sono dichiarati di urgenza.

Lualdi sollecita la legge per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture e fabbriche.

Berti risponde essere pronta, ma aver voluto far precedere quelle meno pretensiose.

***

Cenori si alzò a svolgere la sua interrogazione.

Rammenta del cortese invito della sua interrogazione alla tornata d'oggi. Accenna al processo intentato a Cavallero, Saoli e altri. Dice che, dopo un anno dalla pubblicazione si è stabilito per un mese per Ondenale, il magistrato della legge ha trovato il processo fondatissimo e fece il rito di apologia del reato. Gli accusati declinano una protesta. Fatto il processo verrà abbandonato.

Domanda se il guardasigilli ha chiesto la autorizzazione di procedere contro di lui, Cenori, perchè egli dichiarò nel suo scritto di *Lapatria* del Comizio che promuoveva il mio fatto caso; e, ove sia presentata la domanda di procedere contro di lui, prega la Camera di accordarla se, invitava il ministro guardasigilli a richiamare il magistrato all'osservanza del principio che la legge è uguale per tutti.

Zanardelli respinge l'accusa che il processo di Bologna sia stato ispirato da alte sfere. I magistrati — dice l'on. guardasigilli — sono liberissimi. Il magistrato della Camera ha agito prudentemente; egli volle mantenere i diritti dell'istruttoria, inatteso, con sentenza 14 corrente, egli ha dichiarato non farsi luogo a procedere.

Cenori replica che ignorava quell'ordinanza, ma non se meraviglia, perchè immaginava bene che il processo doveva morire in Isole.

Tricoupis domanda al ministro quali provvedimenti abbia preso contro il procuratore del Re di Milano che, secondo lui, ha mancato al suo dovere nell'applicazione della legge sulla stampa due alla appressione di un giornale.

Cavalletti deplora che la stampa sia fatta segno, dopo date Zanardelli in cospetto degli ufficiali dipendenti dal suo ministero, ad una persecuzione che non trova riscontro se non ai tempi i più tristi.

Marcora, rientrando nella discussione del bilancio, dice essersi riconosciuto che le condizioni della magistratura sono poco corrispondenti all'altezza del loro ufficio, ma nulla di fatto finora per risolverle. Il ministro ha qualche tempo in qua i voti speciali e le proposte ammissibili, ma per varie cagioni non si approdò a nulla malgrado che la necessità ad ognuno di riforme giudiziarie, tanto negli ordinamenti e procedimenti, quanto nel personale si facciano sempre più evidenti. Si rallenta particolarmente nel regolamento delle leggi che governano la libertà della stampa, le quali, come sono interpretate ed applicate, snervano talvolta reclami, o divengono contrarii alla libertà e dicet che. Non si ammette la libertà assoluta di stampa, nè si osservano bene le leggi vigenti, anzi questo si interpretano in modo dipendente dai criteri personali del magistrato a quale diverse la regi lo. Così avviene che si invidano anche la prerogative che la Camera ha voluto serbarsi nei casi di reati di stampa; così, mentre il Ministero ha dichiarato di lavorare per quanto debbasi Lee le sue stesse giudicature, si pubblicano lavori contrari alla libertà e libera non è vero un diritto dei cittadini, ma ancora uno degli elementi massimi della vita politica di una nazione. Eppure avvengono fatti da non credere che non vi si pensi al Ministero di grazia e giustizia. Rimane ch'io pregai a curare il male alle radici, e lo raccomanda a Zanardelli, se pure il male non è più forte di lui stesso. Senza di ciò non può bisogni spiegarsi vari fatti che nell'estero, formandosi specialmente sulla soppressione del periodico *Il Libero*.

Pierantoni confessa che, sollevato il dubbio che la magistratura manchi all'altezza dei suoi doveri, bisogna provvedere immediatamente. Il discredito cresce per varie cause. La statistica messa pubblicata dal Governo prova che ora si nascondono radicali riforme. Si richiamano attuali magistrati, e dubbi nel ben retribuire. Perchè le donne con le persuasione, si diminuiscono il loro numero, adottando un giudice unico, che fa già buona prova pel novantadue per cento del numero total delle cause.

Fa altro proposito relativo alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Nocito dimostra i vantaggi morali ed economici delle Corti d'assise straordinarie, e quanto sarebbe erronea l'abolizio. Per porre poi rimedio alla quantità lamentata di liti, bisogna circondare di maggiori cure l'opera dei cancellieri, e richiamare i pretori all'osservanza dell'art. 417 del Codice di procedura civile.

Pescatori osserva che il numero dei magistrati corrisponde ad uno per ogni seimila abitanti, e quindi la difficoltà della buona scelta e della retribuzione conveniente, senza il numero soverchio. Fa mestieri restringerlo, adoperando lo al partito di stabilire anche nei tribunali un solo giudice, dare ai magistrati l'inamovibilità locale, ma reale, non apparente come è ora, e, qual ch'è peggio, anche violata, ed infine è mantenuta la gratuità che non nuoccia alla delle promozioni. Dalla inamovibilità nascerà anche la indipendenza, della quale è questione. Come puro della riforma del Pubblico Ministero non tratta, perchè altri già ne parlarono.

Il *relatore* fa osservazioni di carattere personale, rifacendosi alle cose dette da Nocito.

***

Dopo la risposta di quest'ultimo, si annunziano interrogazioni di *Parenzo* ed altri sul modo col quale procedono i lavori per lo scolmamento delle acque nella provincia di Rovigo e di *Magliocchi* per chiedere pubblicazione dei verbali ed atti della Commissione tecnica nominata per studiare le condizioni del Canal delle paludi lombarde venete e per suggerire i provvedimenti necessari, che saranno svolte domani.

***

Bacconini presenta un disegno di legge per l'approvazione della convenzione colla Compagnia *Eastern Telegraph limited* per la proroga della concessione di una linea telegrafica sottomarina fra l'Italia e l'Egitto e pel mantenimento di sette cavi sottomarini elettrici sottomarini fra la Calabria e la Sicilia attraverso lo stretto di Messina.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 17 *febbraio (sera)*	17	19
Fondi it. pel cor. (1) Fr.	90 —	90 25
» » per fine »	89 25	90 50
» » a pronta cas. »	90 75	91 —
» » a fine mese »	91 25	91 50
Rend. Spagna (2) »	20 20	20 50
Rend. Turche (3) »	14 —	14 25
Prestito Egiziano »	300 —	300 —
Ferrovie Lombarde »	330 —	330 —
Obbligazioni Romane »	300 —	300 —
Obbligazioni Meridionali »	300 —	300 —
Obbligazioni Sicule »	300 —	300 —
Obbligazioni Vittorio Em. »	300 —	300 —
Obbligazioni Ferr. Lomb. »	300 —	300 —
Obbligazioni Ferr. Merid. »	300 —	300 —
Obbligazioni Ferr. Sarde »	300 —	300 —
Obbligazioni Ferr. Romane »	300 —	300 —
Obbligazioni Ferr. Sicule »	300 —	300 —
Obbligazioni Ferr.

ESTERO

Un tiro nihilista.

Pietroburgo, 15 febbraio.

(Sabbione m Conti) — Come vi scrissi nella mia del 7 corrente, il capo della polizia, generale Orzewski, assicurò la Corte ed i ministri che i nihilisti erano ridotti a *nihil*, e che per conseguenza nulla eravi più a temere da parte loro.

I *poeti improvvisi* — poichè pare che qualcuno ancora ne resti — vollero dare una pronta smentita all'Orzewski e provargli che il nihilismo dacchè è morto... è più vivo di prima!

Su carta bollatissima, munita dell'aquila bicipite alle armi di S. Giorgio, stamparono un ukase imperiale in tutto uguale al manifesto con cui Alessandro III annunziava ai suoi fedeli sudditi la pressima sua incoronazione.

Il pseudo-manifesto imperiale parla, come l'autentico, la data del 24 gennaio (vecchio stile), la firma di Alessandro III e comincia colla frase sacramentale: *Boschijeju milostiju My Aleksandr Tretji, imperator i samoderzhec*, ecc. (*) e solo cambia l'*expo* 7° (Vedi manifesto *Piemontese* del 19 febbraio).

Nel vero manifesto così suona il 7° periodo:

« Facendo conoscere questa risoluzione, « che noi effettueremo, coll'aiuto di Dio, « nel mese di maggio di quest'anno, a Mo« sca, antica capitale dell'Impero, esortiamo « tutti i nostri fedeli sudditi ad unirsi a « noi per rivolgere a Dio, che ci tiene tutti « nella sua mano, una fervida e devota « preghiera affinchè conservi la pace a noi « e al nostro Impero, e ci preservi da ogni « pericolo. »

Nel falso invece è detto:

« Facendo conoscere questa risoluzione ai « nostri sudditi, noi nella nostra clemenza « e benevolenza abbiamo determinato ed or« dinato che tutti i beni e terre, che tro« vansi presentemente nelle mani dei no« bili e dei ricchi, vengano divisi in parti « uguali fra tutti i nostri fedeli sudditi; « che tutte le tasse odierne vengano abo« lite e surrogate da altre più proporzionate « e temperate; che l'esercito permanente sia « abolito e surrogato da un esercito nazio« nale; che gli attuali impiegati civili ven« gano surrogati da altri eletti dai Comuni « (Mir). Esortiamo i nostri fedeli sudditi ad « unirsi a noi per poter effettuare questo « nostro volere. »

***

Come vedete, è uno sgherzo di ben cattivo genere e che potrebbe avere le più gravi conseguenze, tanto più che il Comitato nihilista deve aver già spargerlo a migliaia di copie ovunque nelle campagne fra i contadini e fra gli operai.

Al ministero dell'interno ed alla polizia regna la più grande costernazione ed il più grande abbattimento per questo fatto, che avrebbe già grande importanza isolato, ma che ne acquista molto più da ciò che da tutte le provincie giungono notizie d'un vasto malcontento che serpeggia e si fa strada in tutti gli strati sociali.

Ovunque regna la più squallida miseria. Se parlate con un abitante delle provincie nordiche, vi dirà che le strade sono deserte, i villaggi squallidi, i contadini affamati. Se interrogate gente delle provincie del sud e del centro, vi ripeteranno la stessa cosa.

Un grande proprietario campagnuolo mi diceva ogni aurora: « È impossibile occuparsi ancora d'agricoltura, ché non v'è più nè ordine, nè giustizia, nè lavoro, nè denaro. Ladroncelli e imbrogli in alto, imbrogliaggine e frode in basso, aggiungete un Governo che non fa che farsi odiare colle grandi vessazioni e le più grandi imposte ed il quadro sarà completo. Comune dei villaggi in cui più nessun famiglia dieci soltanto hanno tanto da vivere sino al prossimo raccolto. » Insomma è un lamento solo da un capo all'altro del vasto Impero.

Orbene, lanciate un manifesto come questo ideato dai nihilisti in mezzo ad un popolo di malcontenti e di fanatici ignoranti che già sognano la spartizione dei beni ecclesiastici e il sistema della vecchia Russia dei secoli passati, e poi pensate se il Governo non ha da spaventarsi delle conseguenze che ne possono nascere. Per me questo fatto è la cosa più degna di qualche attenzione.

***

La polizia inseguì i suoi bravi in tutte le direzioni per dare la caccia al famoso manifesto, ma tanto che sinora ripreselita un po' tutti dalla sua ellimpica epatia burocratica. Poi, è inutile negarlo, la mancata politico-conservativa si muove male ed a rilento, perchè molti *ingranaggi* lavorano per conto dei nemici dello Stato.

Fece inoltre una pessima impressione il fatto che si vogliono undici milioni di rubli (37,500,000 lire) per la festa dell'incoronazione dello zar. Infatti, spendere in feste così grande somma mentre attanaglia si soffre e manca il pane è follia, ed equivale al migliore eccitamento alla rivolta.

Italiani a Colonia.

Colonia, 8 febbraio.

(P.) — In questi giorni passati ce n'era un bel numero. Credo che tutti gli *operai* italiani dispersi per la Germania si sieno dato convegno al famoso cervegerie di Colonia.

Nei pochi caffè, nei numerosi ristoranti, nelle innumerevoli birrarie piene come un uovo, tra lo strepito assordante a cui tutta Colonia prende parte, giuoco di tanto in tanto una nota perduta di una melodia che mi ricorda tanto così lontano! È un organetto italiano che suona un motivo del *Trovatore* o della *Traviata*. Alla porta hanno coda i suonatori — tutti italiani; oh! quanto a musica siamo abbondantemente rappresentati!

Essi entrano generalmente a due a due; uno gira il manico, l'altro lo sale col piattellino.

— « Di che paese? » — Di Napoli. » — « Di Parma, signore. »

E tutti Patrio o Napoli, Napoli o Parma.

Da Napoli i tamburelli, gli armonì, qualche chitarra; da Parma gli organetti.

Un impresario possiede quattro, cinque, dieci organetti; manda attorno uomini o ragazzi o tal passeggio colli mani in tasca. La sera li cava per sederli in tasca del suoi dipendenti, che devono tornare con una certa somma che egli si becca.

È una vita da cani! Trascinarsi da un villaggio all'altro, da una *Kermesse* all'altra, carri sotto il peso non leggiero dell'organo e girar il manico giorno e notte, e tutte le giorno sentirsi intronare le orecchie da una stessa eterna cantilena! Pure quelli mi pare un mestiere di poltroni!

***

Ma un mestiere di poltroni non è quello dei poveri nostri lavoratori alla nuova fortificazioni di Colonia.

Sono circa duecento, ed è per me un vero piacere, un orgoglio quasi l'udire come qui dai Tedeschi sono lodati e stimati di gran lunga più forti, più sobri, più laboriosi e perseveranti di tutti gli altri.

Pure questo qualità che li rendono così preziosi debbono riuscire ben fatali ad alcuni di loro.

Venticinque o trenta di questi italiani furono mandati al lavoro in un forte e venne loro assegnata una baracca di legno, che si trovava lì presso, per il deposito dei loro strumenti e perchè potessero pur passarvi il loro povero cibo. Questa medesima baracca aveva pure servito prima come deposito per gli utensili ad alcuni operai lavoranti di Glenel e Sülz, due villaggi in vicinanza di Colonia, famosi per fior di birraoni e barabba. Quando gli italiani vennero a prenderne possesso ce ne erano ancora colà cinque dei lavoratori di Glenel, che vollero opporsi; ma quelli non si badarono e si stabilirono nella loro legittima abitazione.

Uno spettacolo di tanta pace, dice la *Gazzetta di Colonia*, di tanta armonia come quello di questi italiani tutte muscoli, bruciati dal sole, intenti alla preparazione del loro cibo, non si può pensare. Intanto i cinque muscalcioni rimasti cercarono ogni mezzo per irritarli. Non è possibile dire qui le bricconate che commisero contro quella gente tranquilla.

Gli italiani lasciarono fare senza pur rispondere.

Ma anche la pazienza ha un termine ed anche gli italiani hanno sangue nelle vene e quando quei rozzi villani, dopo aver tutto tentato, colle angherie più basse insudiciarono i cibi e l'acqua, quelli fecero allora uso del loro diritto e li misero alla porta.

Ma come in onta di costoro accorrevano cinquanta e cinquanta lavoratori della medesima risma, e, tutti armati di pennati, di zappe, di vanghe, irruppero sui tranquilli abitanti, tutto trucidando nella loro ira.

Degli italiani cominciarono a cadere uno, poi due, poi tutti, meno quattro lavoratori ed un muratore, che furono risparmiati. Questi tenti di aggiungere la cosa un tiro a Milano con destrezza meravigliosa si gettarono precipitosamente per terra e colà stettero volontari fra i colpi giusto a portata di fuoco. Gli furono scagliati addosso travicelli e sassi in gran numero, ma essi, parvi di nulla, insultati, percossi da quei villani inferociti, furono lasciati morti sul terreno.

Uno fra questi è ancora in una povera osteria a Lindenthal, altro v'aggio nelle vicinanze di Colonia. Qualche cosa la pressa furono alla sua casa in Italia, ma dei suoi fanciulli morì bambino, l'altro rimase storpiato. La sventura fe distrutta affatto. L'oste dice che è un esemplare di uomo, di temperanza e di puntualità nel pagare. Se togliè il cibo di bocca per mandare alla povera famiglia lontana i suoi piccoli risparmi. Quando « che sono i colpi non disse altro che « Mia moglie, mio povero figlio! »

Dei feriti, uno è morto, uno è quasi guarito, due sono all'ospedale. Vengono sussidiati dalle parti di Bellano, ove giovane di forse trentacinque anni, sposo, sposo, simpatico, robustissimo. La sua vita è fuori di pericolo, ma la gamba sinistra è irrimediabilmente perduta; pure egli alle scherzi come se nulla fosse.

L'altro è una buona figura di vecchiotto di cinquantotto o sessantanni, grigio, secco e robusto assai. Fu buttato a terra e percosso alle stanche; gli mancò la voce ed il respiro. Ah! questo non soffrirà, non può!

I compagni vanno la domenica a trovarli in gamberia di villetta, largli coppelle, pantaloni alla francese, passano a piccoli gruppi per le vie, cantando serii, un po' arrossiti, si fermano uno qua, uno là alle botteghe, non fumano, si permettono raramente qualche parola, portano in un fazzoletto sedigrasi arrosti od altre cose ai poveri ammalati.

È una indignazione generale contro i detrattori. Furono arrestati ed avranno la pena che si meritano.

***

Martedì, 20 corrente, al concerto del Gürzenich suonerà Teresina Tua.

Vo no scrivere subito qualche cosa.

ITALIA

Monte Bianco e Gran S. Bernardo.

Continua la discussione sulla questione dei valichi alpini, e noi non ci rifiutiamo a pubblicare imparzialmente quanto riguarda tanto l'uno che l'altro dei valichi proposti nelle Alpi occidentali.

Accogliamo pertanto questa lettera dell'ing. Bonelli, notando però ancora una volta che è tempo di addivenire a qualche cosa di concreto e di fare un serio esame comparativo dei due progetti, giacchè se i Piemontesi rimarranno a lungo divisi sulla questione, si lasceranno avanzare e soprafflire dai Comitati lombardi favorevoli al Sem ioto. Il semplice battagliare sui giornali non è sufficiente per risolvere l'importante questione; è necessario che si addivenga finalmente ad un confronto dei vari progetti, o ad una scelta. Questo compito spetta principalmente alla nostra Camera di commercio.

Egregio Direttore,

L'egregio sig. barone Marin de Vanthelcret, nel suo articolo del 7 febbraio, raccomandò al mio ultimo articolo, gentilmente inserto in questo diffuso e stimato giornale, dice che io ho fatto errare di 80 chilometri nel conteggiare le percorrenze dei due valichi, e che ho aumentato di 210 metri l'elevazione della galleria per il Gran S. Bernardo; affermo inoltre che adottando la linea del Gran S. Bernardo si economizzerebbero *cento milioni* in confronto della linea per il Monte Bianco; e concludeva coll'osservazione, che se è pericoloso l'esagerare un pochino per sostenere la propria causa, non si deve mai nell'esagerazione oltrepassare i limiti.

È il giusto per tutt'quest'ultima osservazione; sono soli le differenze che risultano tra le cifre da me addotte e quelle addotte dal signor barone, che sono costretto a prendere un'altra volta la penna per dichiarare che mentrechè, come proverò, inconcludenti le cifre da me esposte nell'articolo del 31 gennaio. Oltrechè le discussioni servono a chiarire sempre più le cose incerte, credendi di mancare al mio compito se alla conclusione, se, tacendo, lasciassi gli onorevoli lettori di questo giornale sotto la brutta impressione che io abbia potuto commettere madornali errori che mi vengono imputati dal sig. barone.

L'ingegnere barone, parlando della percorrenza tra Calais e Brandizi, computa la linea del Monte Bianco a chilometri 2187 e quella chilometri 2307; quella pel Gran S. Bernardo, con 80 chilometri di differenza a favore di quest'ultima linea; ed io sostengo e provo che la differenza non è già di 80 chilometri, ma bensì di due soltanto. Non occorre estendere il paragone a tutta la linea tra Bridisi e Calais; contentiamoci sulla tratta non comune tra Aosta e Pertuis, senza preoccuparci di quello comuni così il lettore potrà più facilmente seguire nella sua percorrenza delle cifre.

Or bene, partendo da Aosta per il Monte Bianco, Traversan (non Chatillon), Sallanches e Ginevra, secondo il progetto a forti pendenze si contano chilometri 182, e secondo quello a miti pendenze chilometri 147; da Ginevra a Pontarlier gli orari delle ferrovie svizzere e francesi danno chil metri 121; perciò sommando le distanze, per la linea a forti pendenze si hanno km (182 + 121) = 303 e per la linea a miti pendenze, che è quella da me proposta, si hanno chilometri (147 + 121) = 268; 268.

Partendo invece da Aosta per il Gran San Bernardo, come propugna la Camera di commercio di Torino, dalla relazione fatta dalla Commissione speciale nominata dalla Camera stessa, e di cui fu relatore l'onorevole signor Ingegnere Lezzani, risulta che il progetto Lefèvre e Dorsaz tra Aosta e Martigny misura chilometri 57 nel versante italiano e 67 nel versante svizzero, in totale chilom. 124, ai quali aggiungendo i chilom. 142 che, secondo gli orari svizzeri e francesi, si trovano tra Martigny, Losanna e Pontarlier, si ha un totale di 266 chilometri.

Ora, confrontando i chilometri che misura la linea per il Gran San Bernardo con quelli del Monte Bianco, si ha per quella a forti pendenze, che misura 254 chilometri, 12 chilometri di meno a favore del Monte Bianco, e per quella a miti pendenze, che misura chil m. 268, la differenza di 2 chilometri in più e non di 80 a favore del Gran San Bernardo. Come si vede chiarissimo la poche e semplicissime addizioni o sottrazioni, errori da parte mia non ve ne sono punto.

Parlare poi all'economia di 100 milioni a cui ascenda il sig. Ing. Vanthelcret quando si adottasse la linea del Gran S. Bernardo; ch! davvero che una economia si ghiotta ha fatto venire l'acquolina in bocca anche a me, ma gran peccato che il gusto mi ha durato poco, perchè, ricorso a questi innumerabili numeri, ho dovuto convincermi che i cento milioni sfumano non solo come ghiaccio al sole, ma come ghiaccio al fuoco, e fuoco che scotta molto, perchè è proprio quello della locomotiva che agisce. L'egregio signor barone De Vanthelcret dice che la Commissione tecnica parlamentare francese valutò la spesa della grande galleria del Monte Bianco a 70 milioni; ebbene, unita a quella somma il costo del tronco della linea d'accesso da Aosta all'imbocco della grande galleria, che fu valutato, e non poco, a 15 milioni, si avranno 85 milioni per ingoiri totali della tratta ancora a votarsi dai Consigli interessati, importo che supera tutti quelli pubblicati da quanti si occuparono sino ad ora di questo valico, anche dai nostri avversari. Ma per non attardarci a questi cifre, e per avere un più esatto confronto fra la spesa dei due valichi, mi permetto di aggiungere qui alcune pubblicazioni a questo riguardo, che, come si vedrà dalle date, furono fatte prima che scoppiasse la questione dei due valichi, sicchè non potranno dare ombra di sospetta compiacenza.

Noi, prendendo la media, che sarà certo la più vicina al vero, dei costi dati in queste pubblicazioni, e contrapponendola all'altra media che si può pur fare delle pubblicazioni recentemente fatte riguardo al valico del Gran San Bernardo, potremo facilmente ridurre ai minimi termini a favore di quest'ultimo l'economia invisibilissima dei 100 milioni.

Ecco le pubblicazioni per il valico del Monte Bianco:

1. Pubblicazione dell'ingegnere Sturm del 15 settembre 1874 per la linea d'accesso e la galleria che abbrecherebbe a Chamonix . . . . . L. 63,500,000

2. Pubblicazione del cav. Bernard ed ing. Chabbaz 26 dicembre 1875, valuta il costo della linea d'accesso e della grande galleria che sbocchercbbe pure a Chamonix . . . . . » 72,425,000

3. Pubblicazione del senatore Charles e del cav. Dr Lapinay, ingegnere governativo francese, dell'anno 1880, valuta la linea d'accesso e galleria a . . . » 76,000,000

4. Pubblicazione Grenda Ruggero, ingegnere governativo italiano, 1880, linea d'accesso e galleria . . . . . » 78,500,000

5. Gli ingegneri Collaton e Tatti, nostri avversari, nel loro opuscoli 1880 e 1881 valutano la spesa da 80 a 85 milioni, in media a . . . . . » 82,500,000

6. A queste pubblicazioni unisco un estratto dei lavori degli anni 1857-59, da cui mi risulta per la grande galleria la spesa di 74 milioni e per la linea di accesso 14,961,000 (discendo nella valle dell'Arve a Taconnaz), in totale . . . . . » 88,961,000

Prendendo la media delle sei totali spese, essa risulta di . . . L. 78,570,000

È giocchè tra queste sei cifre estreme pure i calcoli di un fatti, faccio osservare che varii fattori della linea del Monte Bianco oltrepassano di la mia perizia di lavori in pezzi un po' eccessivi. Per dichiarare di rispettare il loro parere, perchè si tratta di apprezzamenti, io credo bene di lasciarle da cifre che mi sembrano esagerate.

Una variazione alla media dei costi per la linea del Gran San Bernardo tra Aosta e Martigny devonti dalle pubblicazioni fatte dal lettore di esso.

1. Gli ingegneri Lefèvre e Dorsaz (leggasi il *Giornale dei lavori pubblici*, 24 agosto e 26 settembre 1874), valutano l'esecuzione a . . . . . L. 61,610,000

2. L'ing. Lezzani, relatore della Camera di commercio di Torino, nella seduta tenutasi tra i due Consigli, 13 gennaio 1883, dichiarò che, da esatti sommari fatti, la spesa di una ferrovia tra Aosta e Martigny per il Gran San Bernardo non potrà scendere la somma di . . . . . L. 65,000,000

3. Il signor Bruno Marius di Vanthelcret, in un opuscolo pubblicato a Parigi nell'ottobre 1881 a pagina 17 annunzia che la linea del Gran San Bernardo da lui progettata tra Aosta e Martigny per il Colle Perret costerà solo 45 milioni; nel suo articolo del 7 febbraio e ripete: dice che l'esecuzione del suo progetto per il Gran San Bernardo non richiederebbe che la spesa di 50 milioni; ma poi soggiunge che per una variante da lui studiata sulla pendenza del 30 per mille, la spesa salirebbe a non più di 80 milioni e non sapendo a quale attenermi delle tre cifre, ne prenderò la media che risulta di L. 59,000,000

Prendendo ora la media delle enunciate valutazioni fino ad ora conosciute, si ha la media totale pel valico del Gran San Bernardo di 62 milioni, che confrontata colla media totale del valico del Monte Bianco, che è di 78, si avrebbe la differenza di 16 o non 100 milioni a favore del Gran San Bernardo, ma s'avrebbe pure una ferrovia con pieni inclinati, tanto nella Valle della Dora che in quella dell'Arve, del 30 per mille. Questa economia poi di 16 milioni, ben lungi dall'essere reale, è del tutto illusoria, poichè la spesa di trazione per la differenza delle pendenze risulterebbe in favore del Monte Bianco di L. 22,397 per ogni chilometro, l'esercizio della linea del Gran San Bernardo costerebbe annualmente la somma di 1,101,859 in più che non quella del Monte Bianco, somma che capitalizzata al 4 0/0 rappresenta L. 18,364,333, quindi non cento milioni a favore del Gran San Bernardo, ma due milioni e un terzo circa a favore del Monte Bianco.

Ai si rimprovera di aver lo esagerato nell'elevazione dell'imbocco della galleria del Gran San Bernardo col portarla a m. 1894, mentre è solo a m. 1687. Permetta l'onorevole sig. barone che a mia difesa io riferra all'opuscolo da lui stesso pubblicato a Montreux il 1° gennaio 1879. Ivi a pag. 40 egli scrive:

« Il a été démontré que la traversée du « Grand Saint-Bernard pouvait s'effectuer « soit par le col Menoure, soit par le col « de Fenêtre. » A pag. 41: « Altitude aux « têtes des souterrains, telle sur la mer du « col de Fenêtre mètres 1879, col de Menoure mètres 1890. »

Nella relazione della speciale Commissione della Camera di commercio di Torino, a pagina 39 si dice che gli ingegneri Lefèvre e Dorsaz portarono la loro linea a m. 1894 di elevazione; chiesero vale come io, pubblicando quest'ultima cifra che ritenni come ufficiale, non fui per nulla guidato neppure dal da un pochino di esagerazione allo scopo di far trionfare la nostra causa.

L'egregio sig. Ing. De Vanthelcret, che s'appoggia al suo progetto pel Gran San Bernardo per combattere quello per la catena del Monte Bianco, se realmente esso presenta i vantaggi da lui enunciati di fronte a quello di Lefèvre e Dorsaz, presentato e patrocinato dal Comitato stesso del Gran San Bernardo, mi pare che potrebbe metterlo a disposizione del Comitato, come io ho già dichiarato di mettere il mio, e forse altrettanto farebbe il Comitato locale d'Aosta, che pur possiede studi sul versante italiano fatti a questo riguardo in questi ultimi anni; così colle carte in tavola si potrà discutere più facilmente, con molta approssimazione al vero, la questione (contio almeno sui seguenti principali punti:

1° Sulla vera lunghezza della linea da stabilirsi con apposite o nuove leggi che d'accordo dovranno provocare presso i rispettivi Governi;

2° Sulle distanze reali o virtuali tanto contestate;

3° Sulla vera differenza dei punti culminanti delle proposte traversate alpine;

4° Sul tempo di percorrenza delle varie linee rispettivamente alle pendenze ed ai raggi delle curve;

5° Sul vero apprezzamentivo dell'elevazione di ciascun progetto.

Credo che questo sia il solo e vero mezzo di pervenire in tempo utile, prudente, e nel non più allucinare il pubblico con esagerati vantaggi che possono far divergere la sua opinione dal vero, e nel dallo scopo che ci siamo proposto, di giungere la grave questione con calma, con convinzione e con vera conoscenza di causa, coll mezzi per poter sostenere energicamente lo scopo di tutelare i veri interessi generali della Nazione.

G. Bonelli.

L'Esposizione di Belle Arti.

VI.

LA PITTURA

F. P. Michetti.

(Salazzo) — Passiamo dunque alla pittura.

Qui noto subito un fenomeno piuttosto strano. Mentre all'Esposizione di Torino il grande trionfo era stato per l'arte napoletana, trionfo pieno, sicuro, entusiastico, qui a Roma invece la scuola napoletana ha mandato, è vero, opere di pregio, ma non le eccelle sulle altre, anzi si deve ad un napoletano la più grande mediocrità.

I vecchi artisti napoletani, e primo di tutti Morelli, hanno saputo sulle loro tele rappresentarci a meraviglia, tanto per far vedere che ci sono. Perchè sia così è certamente, dacchè i quadri rimangono invecchiati, dipinti perchè l'Esposizione, fissata tanto tempo dovrà inaugurarsi, non si apriva mai, ovvero ch'è nell'arte napoletana una scuola, o anche un leggero decadimento?

Lo ignoro; constato un fatto; non tutto è deplorevole che a questa Esposizione romana l'arte napoletana non abbia mandato alcuna nuova rivelazione; deploro la mancanza di Morelli, che, unita a quella di De Nittis e del Postil, dà a questa mostra romana l'impronta di un'opera incompleta. Nè è dolce pensare quante mancanze vulgano certamente le splendide tele minate di Alma Tadema, nè l'immenso quadro del potente Rotella, che pare dipinto col sangue, nè le opere di Rosa Bonheur, o di due o tre altri artisti stranieri, che vorrebbero dare a questa Esposizione un carattere internazionale che assolutamente non ha.

***

Poichè manca il Morelli, cominciamo dal Michetti.

Il quadro dell'artista abruzzese: *Il voto*, è certo l'opera più importante della pittura. È un quadro non ancora completo, in parte è ancora un abbozzo, ma da quell'abbozzo sorge e si afferma ondeggiante il capolavoro.

Quella tela immensa, che misura otto metri di lunghezza, appena la si scorge nel place subito stranamente, come un'accentuazione intorno al personaggio, un impasto indefinibile di colori. Ma a poco a poco la confusione sparisce e l'azione balza all'occhio chiara e precisa, e le persone si disegnano perfettamente, si muovono, e il quadro intiero si anima, parla.

Siamo in una chiesuola dell'Abruzzo. È la festa di S. Pantaleo, il santo protettore della chiesa. Il busto del santo, d'argento, è stato locato ai gradini dell'altare maggiore, illuminato al santo stesso, su alti candelabri, e così; a fianco c'è una gran piatta di rame per raccogliere lo sforzo del credente.

Nella gran chiesa passano ai trazione per il pavimento, carponi, dal battere dove al busto del santo, cinque o sei figure. La prima, un contadino già vecchio, arso dal sole, con gli occhi a strappi, il gesto alto acuto; è arrivato, trascinandosi in quel modo fino al busto del santo, e lo stringe con la bramosia convulsa, e lo bacia e ribacia col furore superstizioso del credente fanatico. La sua lingua, sanguinosa per avere strisciato sul pavimento, lascia su quel busto caldo impronte di sangue... Dopo di lui, un altro contadino, una delle figure più originali del quadro, giovane e forte, dalle gambe nere e pelose, dai muscoli tesi, si trascina appuntando le mani e strisciando le ginocchia sul pavimento; gli vien dietro un donnone con le braccia tentate in avanti, e tutto il corpo abbandonato sul pavimento, e la faccia strabalente per terra; in ultimo una grossa testa si affaccia sullo sfondo del tempio, una grossa testa di contadino, dalla lunga cuffia, sanguinosa, ributtante.

In questo strano cammino dalla soglia della chiesa al busto del santo, non ho scritto la diletta via: invece d'arrivare al santo, va ad inginocchiarsi contro una gloriosa inginocchiata, col capo in mano, assai rassolvente, prendendo leggi la testa in cima alla giusta strada...

***

Questa è la parte, direi così, negativa del quadro; tutte le altre figure, e sono molte, formerebbero come la parte accessoria, se nel quadro di Michetti vi potesse essere una parte accessoria, vi potrebbero essere figure secondarie, ma invece l'azione è una sola, perchè in questo quadro non c'è nulla di secondario, di convenzionale. Ogni quella donna seduta sui gradini dell'altare, che allatta il suo bambino, e quel vecchio laceno, dalle gambe e dalle braccia ignude e che barbotta preghiere, e il vecchio inginocchiato a lungo al santo col braccio in una mano e l'espressione nell'altra, e quella sfinge di donna inginocchiata e col capo ardente davanti a quella strana processione, e quelle tre figure di fanciulle ammantate di bianco, e quelle due di cui, i cui occhi, scuri come il carbone, rifulgono, a traverso il velo bianco, come una nota gaudente in mezzo a quell'orgia di abbrutimento, e quella donna di cui vedete solo il dorso nudo in vestaglia di seta nera, e quella altra che inalza il bambino curioso di vedere il santo, e quella contadina con le treccie di pelli, e quella altra figura di contadina,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(99)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

IX.

La lettera.

(Seguito).

Le pareva proprio di sentir quella voce dolce, piena di carezze o di giuramenti ed i cui accenti le scendevano al cuore, mentre quelli di Josselin, benchè più appassionati, la lasciavano quasi indifferente.

Il suo volto pallido s'era fatto ancor più bianco sotto la luce della lampada che lo rischiarava.

Immobile, le labbra chiuse, gli occhi umidi, il volto contratto, essa teneva in mano quella lettera fatale che, aprendole nuovi orizzonti, veniva a mormorarle nell'orecchio offerte ch'essa non aveva mai intese fino allora.

Quel miraggio della ricchezza acquistata al prezzo dell'onore, l'abbagliava e le faceva paura.

Esser libera! Non dipender più da nessuno, passeggiare per la vita come per un giardino incantato, ove tutti i fiori sono alla portata della vostra mano, coi loro smaglianti colori ed i gentili profumi!

E amare! Essere amata da un uomo che la nascita aveva innalzato al disopra delle spietate miserie che torturano gl'infelici attaccati alla gleba, curvi sul suolo dalla mano feroce della necessità.

Era un sogno splendido!

Ma, per contrario, sentiva il mormorio d'una folla che volgeva altrove il capo al suo passaggio.

Non osava più alzar gli occhi sulle compagne, sulle amiche, sui padroni.

Il volto benevolo e paterno del signor Perrelot aveva assunto una aria severa, quasi triste. Pareva che fosse là e che la guardasse.

L'eccellente babbo Labièvre, l'ispettore, un uomo mite e bonario, sempre indulgente per le piccole mancanze delle signorine, contemplava il capo vedendola avvicinarsi e le rivolgeva un muto rimprovero, non fosse'altro che per aver avuto l'idea d'abbandonare quella casa ove essa aveva una sì numerosa famiglia, dov'era accarezzata come una bimba viziata.

Sentiva delle voci di motteggio che le gridavano da un capo all'altro delle gallerie:

— Come! Germana, tu già così buona, così onesta!

C'era anche Andrea Josselin, suo amoroso, che voleva e pareva sposarla, lui! Essa non aveva più volgersi da quella parte, tanto gli sembrava ch'ei fosse corrucciato, avvelenato! tanto lo sguardo che il giovine le rivolgeva era pieno di insopportabile disprezzo!

Quelle visioni si confondevano, s'urtavano nella sua testa esaltata. Avrebbe voluto cancellare dal suo passato quei tre giorni, ma non poteva.

Aveva esistito, li aveva vissuti e la sua vita era sconvolta.

Scoccarono le due a S. Rocco ed essa era ancora là assopita sul letto, colla lettera fra le dita.

Quel suono la destò.

Lasciò cadere il biglietto sul tappeto, spense la lampada e si trovò immersa nell'oscurità.

Ma non si addormentò.

Vide sfilare dinanzi alla mente la sua infanzia abbandonata in un villaggio del circondario di Parigi, a Samois, fra i giardinieri, fra quei trambusto di carretti che vanno e vengono di notte senza posa, per mezzo ai lavoranti, ai contadini a mala pena addormentati.

Rivide la sua nutrice — una capra — che pascolava sull'orlo della strada, attaccata per una fune ad un piolo, anch'essa prigioniera, invece de poter vagare libera sui fioriti pendii, fra le macchie o l'erbe aromatiche delle montagne.

Intese la voce rauca della donna alle cure della quale l'avevano confidata e che la trattava senza garbo, meravigliandosi di vederla sì bianca e delicata, malgrado se ne stesse tutto il giorno esposta all'aria aperta ed al sole; si rammentò le parole di quell'orribile, non più cattiva d'un'altra, ma sovercliamente interessata, indurita al lavoro, e che le aveva sentito l'irregolarità della sua nascita con parole d'una crudezza rivoltante che la sferzavano come colpi di staffile.

Poi un giorno le avevano messo una vesticcinola nera.

Sua madre era morta.

Essa aveva pianto molto, così quasi per istinto, giacchè essa la conosceva appena la mamma. L'aveva vista una volta o due, come vedreste voi una libellula che vi passasse vicino di primavera, ronzando fra due siepi, portata a caso sulle grandi ali screziate.

Era in vettura con un signore grave, meno giovane di lei.

Si erano appena fermati un momento per abbracciarla e poi erano ripartiti subito.

Sentiva ancora quel bacio sulle sue gote di bambina: era il solo dolce ricordo che le fosse rimasto.

Dopo qualche tempo, una serva che poteva avere una cinquantina d'anni, una specie di governante, dura e maligna, era venuta a prenderla dalla sua guardiana, e senza neppur entrare in Parigi l'aveva condotta, col piccolo corredo di bambina, in un collegio, in un convento di monache, a Boulogne-sur-Mer, di dove non era uscita che a sedici anni.

Non aveva mai ricevuto nessuna visita, nessuna lettera, mai sentito parlare di nessuno.

Le altre, le compagne, avevano una famiglia; i parenti venivano ad abbracciarle nel parlatorio; portavano loro dei dolci, le conducevano a casa nei giorni di uscita, o fin dal mattino udivi si sentivano che gridavano allegramente il ritorno d'un permesso di ventiquattro ore. C'erano inoltre le vacanze, alle quali si cominciava a pensare due mesi innanzi.

Per lei nulla.

E quando le bambine le chiedevano:

— Ma non hai dei parenti, tu, oppure sono essi molto lontani?

Lei chinava il capo, le sue labbra si contraevano e si metteva a piangere.

Triste istoria dei fanciulli abbandonati, storia sempre uguale, sempre straziante!

Finalmente, uscita di là, l'avevano posta a lavorare da certe vecchie zitellone, rispettabilissime signorine del sobborgo Saint-Germain.

In questo cambiamento essa non aveva però veduto che la razza governante.

Al convento di Boulogne non aveva perso tempo. Parlava benissimo l'inglese ed un po' il tedesco. I suoi studi erano completi. Aveva ottenuto il suo diploma di maestra.

Si rammentava a questo proposito una frase detta dall'ispettore ai suoi colleghi:

— Poverina! essa ne avrà bisogno.

Inoltre era abile come una fata.

Quelle signore poterono ben presto apprezzarla. In capo a due anni erasi acquistata una ripetazione di abilità straordinaria.

Metteva su un cappellino come nessun'altra avrebbe saputo fare: i nastri, le piume prendevano sotto le sue dita una grazia, un'eleganza incomparabile.

Una mattina, un signore di modi signorili, generoso come un principe — quando i principi sono generosi — avvolto in un mantello come un fondatore di Van Dyck o di Rubens, entrò nel magazzino delle vecchie modiste, colle quali aveva le antiche relazioni.

Fece chiamare la signorina Germana nel salotto e le disse:

— Che età avete, fanciulla?

— Diciannove anni.

— Volete entrare nella nostra Casa? Si dice tanto bene di voi che io m'interesso del vostro avvenire. Venite. Vi farò una buona posizione, e, col tempo, degna di voi.

Quel personaggio dalla figura imponente e dai modi cortesi era l'illustre Vincenzo Bouret, il fondatore del Gran Saint-Germain, primo magazzino del mondo, probabilmente.

— Sembra che voi siate senza famiglia — aveva aggiunto con una commovente bontà. — Leggiu ha avrete una e numerosa. Cercheremo di supplire a quella che avete perduto.

Essa aveva accettato.

Il signor Vincenzo l'aveva presentata all'amico Perrolat, a cui disse qualche cosa piano, e sotto gli ordini diretti del quale essa venne posta.

Quando passava di lì, il signor Bouret le rivolgeva uno sguardo paterno, senza dir nulla, con un amichevole cenno del capo, e tirava innanzi.

Solo qualche volta la interrogava con una parola:

— Ebbene?

Lei sorrideva e tutto era detto fra di loro.

(Continua).

G. CODIO, che oggi trovasi in viaggio nell'Africa orientale, ha pubblicato testè un altro volumetto (seguito alle **Cose d'Egitto**) che tratta il tema di **SCHIZZI ECZIANI** contenenti una descrizione esatta e briosa degli usi e costumi del paese dei Faraoni e della vita strana che vi si conduce (misti di barbarie e di civiltà), interessantissima sotto ogni aspetto.

abruzzesi che si affacciano dietro a quella siepe di donne, non sono accessori, ma tutto figura principale che danno al quadro una unità di intonazione, che colpiscono, perchè si vede, si sente che il pittore non le ha messe a quel posto come ricapitoli del quadro, ma perchè realmente così le vide egli stesso in quella chiesuola nel dì di Sant'Antonio.

***

Questo quadro segna indubbiamente una tappa nuova nella vita artistica del Michetti. Dal sentimentalismo pretenzioso del *Voto*, dal fasto pittorico del *Convegno Daunio*, dalla marina azzurra come indaco, al naturalismo potente del *Pane*, la distanza è enorme. Il Michetti è entrato risolutamente in una via nuova, ardita, cortigiana. Dopo avere riposato per due anni, dopo avere vagheggiato nella sua mente un ideale di arte nuova, strana, bizzarra, che rappresentasse capalmente e fedelmente l'impressione dell'artista — ideale di cui diede qualche saggio con le sue tempere esposte a Milano — in una ispirazione di artista, massa probabilmente di una impressione potentissima, si è affermato e concretato in questa tela, ove nulla vi è di falso, ove tutto è vero, ove le figure palpitano di vita, ove l'atmosfera è satura delle esalazioni pavanenti di quella folla di contadini, ove la superstizione, il fanatismo si manifestano in un modo così brutale, eppure così vero. Il quadro porta tutta l'impronta di una convocazione febbrile, di una fretta affannosa di giungere alla fine, per la paura quasi che l'impressione naturale si perda, si alteri, si guasti. E l'autore, per quanto abbia fatto, non è giunto in tempo a dare l'ultima mano al suo quadro, ma accanto al quadro il Michetti ha esposto gli studi fatti per il suo *Voto*, e questi studi, queste teste, queste figure abbozzate sono dipinte con una sicurezza di pennello portentosa congiunta ad una michelangiolesca potenza di cancellare.

CRONACA ITALIANA

Per l'abolizione del corso forzoso. — Il *Bollettino* delle finanze ha le seguenti notizie:

« Sappiamo che il Consiglio superiore della Banca Nazionale, con provvedimento recente, ha stabilito di estendere a tutti gli stabilimenti la facoltà dello sconto dello cambiali in *valuta metallica*, la quale fin qui era stata concessa soltanto a pochi; e che nella stessa occasione fu pure deliberato di abolire la provvisione finora inerente a questa specie di sconti, la quale era di un quarto o di un ottavo per cento secondo la distanza.

« In base alla liquidazione definitiva del conto presentato testè dal sindacato del prestito per l'abolizione del corso forzoso, i partecipanti all'operazione realizzarono il beneficio di lire per cento sul valore nominale della rendita sottoscritta. »

Pubblica istruzione. — Al Ministero della pubblica istruzione si attende ora all'esame dei rapporti inviati dai Regi provveditori, intorno alla visita che essi hanno fatto nei vari Istituti non governativi.

L'on. Baccelli ordinerà la chiusura degli Istituti che non si fossero conformati alle disposizioni legislative, per quanto specialmente riguarda l'indirizzo dell'educazione nazionale.

— Nella entrante settimana sarà distribuito il progetto dell'onor. Baccelli per la istituzione delle scuole complementari.

Vi furono introdotte alcune variazioni nella parte che concerne gli stipendi da assegnarsi ai maestri.

— Di questi giorni si è radunata al Ministero dell'istruzione pubblica, sotto la presidenza dell'on. Boselli, la Commissione incaricata del riordinamento delle scuole tecniche.

Essa fu concorde nel ritenere che la scuola tecnica debba ad un tempo essere avviamento all'Istituto, e scuola che abbia fine in se stessa per le professioni della piccola industria o del piccolo commercio. Affinchè essa possa conseguire adeguatamente tale doppio scopo, la Commissione propose che, tutti i due primi anni in comune, al terzo anno si faccia luogo ad una biforcazione istituendo due corsi diversi secondo che gli alunni vogliano proseguire nell'Istituto o limitarsi ad ottenere la licenza nella scuola tecnica.

La Commissione riformò i programmi dei diversi insegnamenti in modo da fornire il minimo necessario per il passaggio all'Istituto e per il conseguimento della licenza speciale.

Le proposte della Commissione verranno esaminate dalla Commissione plenaria, composta sia dalla Commissione stessa, sia di quella che in particolar modo si occupa della riforma degli Istituti tecnici.

— I progetti per la riforma dell'istruzione secondaria classica e per il riordinamento delle scuole tecniche, saranno presentati alla Camera dall'on. Baccelli dopo che l'on. Magliani avrà fatta la sua esposizione finanziaria.

Così fu stabilito nel Consiglio dei ministri, perchè quei due progetti di legge importano una maggiore spesa.

L'industria dello zucchero. — Da alcuni giorni si trova in Roma un inglese, rappresentante di capitalisti di Londra, i quali sarebbero pronti a dare largo sviluppo alla fabbricazione dello zucchero in Italia, qualora il Ministero del commercio faccia concessioni di poco momento. L'onorevole Berti non ha ancora espresso il proprio avviso, ma pare che non sia punto proclive ad accettare le proposte.

Riforma dell'ordinamento giudiziario. — Il ministro guardasigilli ha in animo di promuovere gli studi per una riforma nell'ordinamento giudiziario, valendosi dei risultati che furono raccolti per la statistica degli affari civili e criminali.

Depositi pei libretti di risparmio postali. — Dietro proposta del ministro dei lavori pubblici venne firmato dal Re il decreto col quale è accordata agli uffici postali la facoltà di ricevere, come deposito sopra libretti di risparmio, i centesimi della rendita al portatore.

I fallimenti. — Dalla statistica giudiziaria si rileva che durante il periodo dal 1867 al 1880 furono dichiarati in Italia 6890 fallimenti.

Ve ne furono 1767 nel distretto della Corte d'appello di Torino, 1168 in quelli di Napoli, 1072 in quello di Milano, 1013 in quello di Genova.

I fallimenti avvenuti in Francia sono più numerosi.

Reati e pene

Per la fame.

Circa un mese fa l'*Indépendance Belge* pubblicava un bellissimo studio del signor Moreau sulla *Miseria in Italia*, ed in quello si tenera parola della condizione in cui si trovano i poveri contadini della provincia di Treviso, i quali, lavorando come schiavi da mattina a sera, non hanno garantito tutti i giorni neanche una fetta di polenta; mentre col frutto del lavoro di essi i grandi proprietari mietono nella ricchezza.

Gli scienziati trovano che cento della pellagra in certe provincie è il numero di poco, e i grandi proprietari ripetono il proverbio dandone il merito che non ne fan dipendere; ma non si curano di migliorarvi altra cosa maggiormente.

Quello studio del signor Moreau sulla miseria in Italia parve a molti esagerato, ma ecco che ad affermarlo ne attesta che tale, oltre al processo del delitto *di Via Pesa*, che si svolge davanti alle Assise di Cagliari, ce ne svolge, giorni sono, un altro davanti al Tribunale di Treviso, da cui apparisce come al di sopra di tutte le questioni in Italia ve ne sia una gravissima e d'urgenza: la *questione agraria*.

***

Il signor Da Re di Treviso è proprietario di contadini e coloni sono persi contadini pessimissimo comportarsi leggono Moreau e pro del ricco signore che dalla con essi ed modo d'un intermediario, certo Perosso, il quale nella sua qualità d'esattore si busca, a conto del padrone, i pugni dei e contadini infelicissimi della casa.

Mariuoli storco quattro di essi, certi Pierino, Colosso, Da Rosi e Zorzetto, per un carattere calmo ed essenziale, incontrati alle strade con le loro famiglie con la sopra indicata fame, non presentarsi della pellagra, si recarono da Da Re, dove invecchiano, a Treviso per chiedere al Perosso, da cui dipendevano un poco di polenta; ma fui risposo in modo tanto sprezzante che quelli si sentirono presi dalla forza sinceramente irresistibile di farsi consigliare alcuni pugni, e per non lasciarlo nel desiderio glieli diedero, a specchi.

— Ma lo fanno! — gli aveva detto il De Rossi.

— Se lui fosse battuto nel cranio! — gli rispose il Perosso.

Non facciamo i puritani. La risposta fu umana due pugni li meritava, e fanno le prime pietra che si sarebbe sentito di scagliare al prossimo.

***

I quattro contadini vennero arrestati e venerdì furono condotti, con ottantuno disgraziati, davanti al Tribunale.

Colorito raccontò lo stato miserando in cui si trova lui ed i suoi colleghi, e stretti a lavorare per una fetta di polenta al giorno e che non sempre a conti fatti l'hanno sicura.

— Venni a Treviso — esso disse — per chiedere una sovvenzione di grazia al Perosso, il quale mi fu negativo in modo tanto aspro che mi ho sentito scappare di mano due pugni senza accorgermene. Pensavo ai miei figliuoli affamati.

De Rossi disse che trovavasi sin dal novembre con la provvista del granoturco finito, ne chiese invano dell'altro per sette volte. Questa volta andò lui a Treviso per chiederlo a nome dei figliuoli affamati, e il Perosso gli rispose:

— Buttati nel canale.

— Allora — disse l'imputato — gli ho dato due pugni per *scorgagnarlo*.

De Rossi spiegò come ai poveri mezzadri nella divisione dei frutti spetti solo un terzo del prodotto e due terzi al padrone.

Perosso disse che egli era creditore di alcuni contadini e che il Perosso non gli volle mai regalare i conti.

— Presentemente — egli disse — sono senza lavoro e non ho una presa di farina da sfamare la mia famiglia.

Zorzetto rispose nello stesso tono degli altri tre, confermando che i pugni dati al Perosso non erano stati dati come pugni, ma come *scorgamature*.

È questione d'intendersi sul senso delle parole.

Perosso non comparve all'udienza e si scusò con un telegramma; il P. M. chiese il rinvio e il Tribunale lo concesse e ordinò intanto la scarcerazione dei quattro imputati.

TOMA-RIVA.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Milano ha proceduto alla costituzione di Giunte locali nei Comuni di Gallarate, Busto Arsizio, Legnano ed Abbiategrasso, e si sta ora occupando della formazione di altre Giunte in altri centri industriali del suo distretto.

La Giunta locale di Gallarate è composta dei signori Reiser Francesco — Introini Lisango — Costa Pompeo — Bertelli Aurelio — Agosti dott. Luigi.

Il Comitato.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 20 febbraio.

* **Novità letterarie.** — Togliamo da una lettera del nostro corrispondente di Milano:

« Mi corre l'obbligo di dire il benvenuto a un nuovo giornale letterario, *Le Prenotture* — redattori principali Oliva, Bernardi, Mariotti, ecc. — e alle *Conversazioni Conversazioni* che l'egregio *Dottor Veritas* scrive sul suo *Pungolo della Domenica* — che si terzo suo numero ha già raggiunto una tiratura di 10 o 12 mila copie — e vedremo si stanno preparando di bello autori ed editori.

« *A tout seigneur tout honneur.* Fra non molto comparirà il nuovo libro del nostro De Amicis, il quale libro non s'intitolerà più *Il cuore*, ma *Gli amici*. Guarnizioni raccolgierà sotto la simpatica bandiera di *Lettere ed amici* molti suoi scritti editi ed inediti. Vorga ha finito un nuovo volume di novelle, *Per le vie*, e il Marcotti un brillante racconto che si chiamerà *I dragoni di Savoia*. E la lista non è finita: Camillo Boito ha ultimato un'altra raccolta delle sue Storielle vane e le ha intitolate *Senza*. Il veronese Rovetta, che ha visto già la terza edizione della sua *Mater dolorosa*, mi promette a giorni il suo nuovo romanzo *Sott'acqua*; — Il Capuana il suo *Homo* (novelle); — il Caprinica annuncia il *Re Manfredi*; — Barrili l'*Assedio di Salamone*; — Nevra la sua *Regondina*; — Caccianiga *Il spauracchio*.

« Le promesse sono molte e buone: vedremo se al numero corrisponderà la qualità. »

* **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× **Charitas.** — *Dall'Alpi al Po* è il titolo di un giornale a numero unico che l'editore Nicolò Giannotta, di Catania, pubblica per dedicarne il provento a sollievo degli inondati dell'Alta Italia.

Il giornale, di sesta elegante, contiene una infinità di scritti letterari, poesie, bozzetti, frammenti, racconti, articoli di scienza.

Oltre a ciò nell'ultima parte contiene alcune pagine di schizzi e disegni ed un po' di musica.

Infine un cumulo di belle cose.

Il giornale costa L. 2.

× *Che cosa si deve intendere per Società cooperative?* — A questa domanda risponde con un breve opuscoletto l'avv. prof. Vito Ballerini che da molti anni si occupa di questioni operaie cooperative.

Il tema è detto più grande attualità, e scritto dapprima dal prof. Ballerini in un articolo della *Rivista Amministrativa*, ora ha preso forma e sostanza di una monografia sulla materia che può interessare gli amministratori, i legali e, in ispecie, le Società cooperative da gli operai, che per i principii in esso sostenuti con buoni argomenti, sia per la copia delle varie sentenze di cassazione e delle decisioni sopra simili casi opportunamente ricordate.

Lo opuscolo, stampato coi tipi della ditta fratelli Pallavicini e comp., trovasi in vendita presso l'autore a prezzo di lire cinquanta centesimi cinquanta.

× *Rivista sperimentale di Medicina e Chirurgia*, diretta dal prof. Augusto Murri. — Milano, fratelli Treves, editori.

× *Le opere complete di Attilio Ambrosoli*, vol. 2°, fasc. 17. — Napoli, premiato Stabilimento tipografico Mondadori.

× *Le Prenotture*, di Carlo Oliva. — Fascicolo 9 e 10. — Catania, tipografia Giannotta.

* **Nuova Enciclopedia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IV del 15 febbraio 1884:

Vita di Attilio Regolo e Lucullo, due drammi musicali — L. Mezzadri.

Lingua e nazionalità — P. Mantegazza.

Rimembranze storiche sugli ultimi Estensi — Pompeo Vit ori.

La Sirena — Storia vera — A. G. Barrili.

Il Sottosegretario — Commedia in un atto — L. Bacci.

Viaggi e esplorazioni italiane in Abissinia. — L. C.

Scienze — Rivista italiana — Nuova Rivista di Lingua e Lettere.

Bibliografia musicale — F. Mariotti.

Rassegna politica — X.

Bollettino commerciale delle quindicine.

Bollettino bibliografico. — Letteratura — Storia — Pedagogia — Scientifica — Scienze giuridiche.

Necrologia.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

* **Sul rachitismo.** — Il resto nostro di chiacchiere, in via Po, ora ieri sera gremito di pubblico accorso ad ascoltare la conferenza dell'egregio prof. Borgese, *Sul rachitismo*. Il prof. Libero Bergese è uno dei più stupidi dottori della giovane scuola medica e gode a ragione il bel titolo speciale alla benemerenza delle famiglie serianesi; è il dottore dei nostri bambini, o quindi, come giustamente diceva il medico inglese, il dottore del nostro avvenire. Non è quindi a stupire se ad ascoltare la sua conferenza si accorra numeroso e ce lo si ode con piacere ed interesse a discorrere degli argomenti che riguardano la salute dell'infanzia, argomenti che il Bergese sa svolgere in forma semplice e popolare, ma non disadorna, con ricchezza di dottrina e di esperienza e corredato con un caldo colorito di affetto e di gentilezza che accalora alla parola dell'uomo il valente la simpatia della gente di cuore.

Entrando a parlare del *Rachitismo* il Bergese rammentava come verso il 1620 nelle contee inglesi di Dorset e di Somerset scoppiasse la terribile malattia della quale le prime tracce anatomiche si osservano nelle tavole mortuarie del 1650. Fu dal popolino chiamata *the richets*, parola che in anglo-sassone antico suona gobba, e primo a studiarla fu Glisson, che scrisse sulla rachitide parlò che *certa non sorrenare*. La priorità inglese sullo studio della malattia fu a vicenda impugnata e difesa da Van-Swieten e da Heyfelder, da Sidetel e da Illing; essendo però estraneo alla conferenza il chiarire se le deformazioni di Esopo attestino l'esistenza del rachitismo vari secoli prima di Cristo, il conferenziere interruppe la dissertazione storica e raccomandò solo alla gentilissima uscita i nomi di Glisson, Wirchof, Hitter, Wagner, Guerin e Tronsseau, che specialmente fecero progredire gli studi sul rachitismo.

Il Bergese viene quindi a parlare della frequenza rachitica in relazione alle condizioni climatologiche del sito. Nota la frequenza media preoccupante del morbo a Praga, Manchester, Filadelfia, Dresda e Berlino. Cita gli studi di Hirsch, il quale ha posto in sodo come il rachitismo colpisce specialmente le grandi città, non rispettando però in modo assoluto la campagna, e diminuisce man mano che dal nord si va verso il sud e dal piano si sale al monte.

Presenta un quadro dei morti per tubercolosi, scrofola e rachitide in Italia nel 1881. Su 196,373 decessi ve di una popolazione di 7,000,000 si ebbero 1205 morti per rachitide, mentre al nord e contro d'Italia tra le cause di morte il rachitismo vi figura pel 7,1003; al sud è solo al 4. Analizzan lo morti secondo le regioni, e la Lombardia, l'Emilia, il Veneto e la Liguria, tornerà più benevoli d'acqua, presentano maggior quantità di rachitici, come pure la Sardegna per le sue vaste paludi. Sono quindi imperanti nella genesi rachitica le condizioni igrometriche del suolo.

Dalle cause generali della rachitide il dott. Bergese scende alle particolari. L'ereditarietà è causa potente: 28 0[0 del rachitismo scoppia nei due primi anni. Nessuna causa predisponente speciale il sesso femminile; la una rivista critica dell'ereditarietà, dell'influenza di alcune malattie dei genitori e si sofferma specialmente sull'importanza della mala-dieta nel generare la rachitide; più che nella causa — egli dice — si trova la spiegazione del male nella patologia del morbo, e sviluppa diffusamente le varie teorie popolate sull'argomento e presentate in proposito; la teoria di Wetzer e di Rokel sono quelli le più accettabili, cioè che la rachitide si debba: 1° a mancanza di deposito di sali nelle ossa; 2° alla presenza di uno stimolo, latino od acido lattico che altera l'osso nel suo periodo di formazione.

Discorre dell'anatomia patologica, e fondandosi sui lavori recenti di Wegner, Virchoff e Friedleben, combatte molti errori che tuttodì si hanno non solo nel volgo, ma pur tra i medici. Insiste sulla differenza tra rachitide ed osteomalacia e sulle alterazioni rachitiche dei tessuti cartilaginei dell'osso. Passa in rivista le lesioni craniche, della bocca, del torace e del bacino consecutivi al rachitismo. Sviluppa il modo con cui si producono incontestabilmente dalle madri, dello trattuce alle braccia ed allo conte dei bimbi rachitici pel modo con cui li governano. Mostra la funesta conseguenza del rachitismo sulla generazione con cifre ed esempi; e viene infine alla cura.

È della preventiva che l'igienista popolare deve occuparsi. Rompe una lancia contro gli specifici, compreso l'olio di fegato di merluzzo; sono le migliorie igieniche che debbono impedir la malattia. Sarebbe ingiustizia in una conferenza in Torino sul rachitismo dimenticar Ricardi di Netro e quel manipolo di sanitari di cui pur non offendiamo la modestia il conferenziere tace il nome (ma il dirà il cronista: sono i dottori Gamba e Castelli) benemeriti che diedero opera e denari per gli Asili rachitici.

Parla dell'edificio eretto a Milano auspice il Pini; chiama la carità cittadina sugli Asili dei lattanti, e fatto un breve parallelo fra tubercolosi, scrofola e rachitide, sempre assieme alleate contro l'umanità, benedice al risveglio igienico italiano che ha per missione di distruggerle, risveglio igienico che porta nel suo labaro il motto: *Salus publica suprema lex esto.*

Il dott. Bergese non aveva ancora posto fine al suo dire che, impedendo di salutarlo, scoppiava un unanime applauso in tutto l'uditorio, il quale da principio a fine non aveva perduto sillaba della dotta conferenza.

* **Conferenza all'Accademia filodrammatica.** — L'egregio professore Piana Savoia di Carignano ha di nuovo letto ieri sera, nella sala dell'Accademia filodrammatica, il discorso che aveva già letto con applausi la domenica del 3 corr.

Il tema da lui scelto a trattare è, come già si ebbe allora occasione di dire, *la donna nella sua costituzione fisica e la filosofia* ecc. A causa di appendice ingrossata dimezzò il suo discorso all'esposizione.

Il pubblico, accorso abbastanza numeroso, ridotto nuovi ospiti al conferenziere, ed ebbe a sentire una conferenza leggera ma non priva della *Fiaccola*.

* **Una conferenza geografica.** — Leggiamo nei giornali di Roma che l'on. Attilio Brunialti, professore di diritto costituzionale alla nostra Università, ha tenuto alla Società geografica una conferenza sul tema: *Le scoperte africane e commerciali nel bacino del Congo e dell'Ogovè*, in cui ragionò delle imprese compiute da Brazzà e da Stanley, della fondazione delle stazioni di Franceville, Brazzaville e Leopoldville, dell'avvenire del commercio in quelle regioni e dei diritti del Portogallo in quelle terre ai cui pensa più primi i fiochi.

La conferenza, alla quale assisteva il conte Robilant, ministro degli affari esteri, è stata assai accurata e interessantissima per parte di quasi tutti gli uditori della Compagnia Piemontese. I partecipanti, contigui Generali, meno qualche pu' di maggiorazione scappata fuori a certi momenti forse per troppo desiderio di popolarità, interpretarono però con molta intelligenza i due tipi così diversi di *Claudio* e di *Emilio*, molto bene specialmente alla scena della dichiarazione.

Il Milone (prof. Angelini) fu, come sempre, artista di buon gusto.

Bene pure le altre parti secondarie, le signore Raymond e Solari, e i signori Visca, Gerbi e Bonelli.

Stasera, come si è detto, la *Bela brutta* si replica.

* **Teatro D'Angennes.** — Un teatro veramente fiorito ieri sera.

Nei palchi signore e signorine in folla, nello stallo chiuso e nella platea molti dilettanti filarmonici e filodrammatici gaudenti e plaudenti.

Con questi elementi la serata a beneficio della signora Adelaide Martinotti non poteva riuscire che bene.

La commedia della signora Sormani-Rasi *Donna o angelo?* ed il proverbio in un atto di A. Torelli: *Chi muore giace e chi vive si dà pace*, ebbero un'esecuzione accurata pur parte dei distinti attori della signora Carolina Malfatti e specialmente della signorina Adelaide Vaglio, una gentile e studiosa attrice, del signor Ecchi, del signor Mandino, del signor Falda, del signor Erasmo, ecc.

Applausi e chiamate agli esecutori ed alla loro direttrice.

Anche il concerto musicale incontrò le simpatie del pubblico.

La signora Pozzi-Cavalitto, il signor Doutieu, tenore, ed il sig. r Parmentier, basso, nell'esecuzione di diversi pezzi ottennero parecchi applausi.

La signora Martinotti sentì il dovere di ringraziare il pubblico e tutti i gentili artisti dilettanti di prosa e di musica che cooperarono alla completa riuscita dello spettacolo.

* **Teatro Balbo.** — Non sempre la serata della attrice-idolo vengono onorate di tanto concorso e di tante ovazioni come la serata di una attrice-bambina, che ebbe luogo ieri sera a questo teatro. Nella nuova commedia in due atti: *Giorgetta*, — una casettina, se non originale, gentile e adatta, — la signorina Luigina Lombardini spiegò tutto il suo sentimento artistico, che non è poco nè comune. Se avrà buona scuola vedremo certo fiorire la signorina Lombardini, pure le mancano le artigliature né preziose.

Nella recita a gala data il *Cenacolo di compagnia* eseguirono in loro vera cultura tutti e tre i pezzi attori e tutti ricevettero applausi festosi e ripetuti. Alla smorfiosetta del più piccino, l'Achilla, il pubblico dava in braccia di risa irresistibili, quel bambino è un miracolo di comicità infantile.

La piccola commedia *Bebè*, fusicata con la scaltrezza del pubblico, andò alcuni regali.

E ora una lunga osservazione. No, diamine! alle spettatrici a questi piccoli artisti, non si perdonano nella questione se si debbano o non si debbano accettare i bambini all'orbe. Ora, se di male, e la male non si dimette. Ma ieri sera, insieme col simpaticissimo Achille, di tratto in tratto anche più piccoli, si udì bisbi, di due anni, qual smarrito agli adulati d'Italia. Segno rosa di una grande platea, l'aveva una pena profonda che non si esprime. *Est modus in rebus.*

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera (*Prima rappresentazione*) *Le sedicenni* (*Le due donne*), andrà in iscena il bozzetto drammatico in 6 quadri (inedito) del maestro S. Gambino) *Normandi*.

Quanto prima l'opera comica in 3 atti del maestro De Giosa: *Don Checco*, protagonista la signorina Tani.

Don Checco femmina? Dev'essere curioso.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 20 febbraio.

* **Per le onoranze a Vincenzo Troya.** — Il *Comitato per le onoranze a Vincenzo Troya* ci comunica la seguente 3ª lista di sottoscrittori:

Cav. prof. Vincenzo Vallone, direttore della Scuola municipale Vincenzo Troya L. 5
Prof. cav. Gaetano Gagatia, direttore della Scuola normale femminile di Genova 3
Prof. cav. Giovanni Rossi, direttore dell'Istituto Rossi » 5
Maddalena Vittoria Fantaroni di Chiavesana » 10
Avv. cav. Emilio Giolitti, consigliere comunale » 5
Comm. prof. Giovanni Scarla » 20

Le sottoscrizioni si continuano a ricevere presso la *Gazzetta Piemontese* e presso la libreria Paravia (via Garibaldi) e Casanova (via Accademia delle Scienze).

L'elenco delle offerte e il nome dei sottoscrittori saranno pubblicati nella *Gazzetta Piemontese*.

* **Ancora a proposito dell'Unione Banche.** — Ci si invia la seguente:

Egregio sig. Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Ricorriamo alla ben nota di lei cortesia perchè voglia accordarci sul giornale da Lei degnamente diretto, la pubblicazione del presente comunicato:

Agli azionisti della
Unione Banche Piemontese e Subalpina.

I sottoscritti, in data 19 corrente, vennero incaricati da una riunione di azionisti dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina di chiedere all'Amministrazione di questo stabilimento varii schiarimenti sulle condizioni economiche dello stesso.

Con lettera 12 corrente domandavano udienza al presidente del Consiglio di amministrazione onde esporre il mandato loro conferito; rispondeva il presidente in data del 13, che avrebbe sottoposto la domanda al Consiglio d'amministrazione.

Da quel giorno, non ostante le ulteriori insistenze fatte, non ebbero i sottoscritti risposta in proposito fino alla ora pomeridiana del 18 corrente; ricevemmo allora, unitamente ad una circolare spedita nello stesso tempo a tutti gli azionisti e data pure alla pubblicità, una lettera del presidente nella quale partecipava che il Consiglio non credeva di aderire alla fatta domanda.

Ogni calunnia potrà formarsi dalle criterie di quanto vogliano lo spiegazioni contenute nella relazione dei sindaci, relazione che si limita a trattare speciali quesiti formulati dallo stesso Consiglio d'amministrazione, il quale consigliò questo invito onde esimersi dal rispondere alla Commissione che aveva uno speciale mandato degli azionisti.

In fronte a questo sopra, i sottoscritti credono esaurito il loro mandato, e dichiarano non poter soddisfare alle giuste esigenze dei singoli interessati, per cui unitamente con ringraziarli alla loro buona volontà, ed invitano quegli azionisti che non paghi delle comunicazioni fatte dal Consiglio d'amministrazione, intendessero provvedere ai loro interessi con quei mezzi che la legge loro accorda, a recarsi presso il signor avvocato Federico Ferraris, via Roma, n. 23.

Avv. Ferraris Federico — Conte Cobianchi — Avv. Bozzetti Giuseppe — Lodovici Gio. Angelo, ingegnere.

P.S. Causa l'assenza del signor Lorenzo Canfari, il suo nome non figura tra i firmatari della precedente.

* **Ancora gli impiegati ferroviari.** — Nel nostro numero di ieri, in Cronaca, abbiamo pubblicata una lettera di persona interessata sulle cose ferroviarie, sulla quale veniva annunziato che il Consiglio d'Amministrazione, in seduta del 17 corrente, aveva approvato le proposte annuali per aumenti di stipendi, gratificazioni, promozioni, ecc....

Un lettore di cose ferroviarie vorrebbe ora sapere qual è la somma complessiva approvata che deve andare per metà in aumento agli agenti soraltri di stipendio fino alle lire 1500, e che per l'altra metà deve essere ripartita in parti uguali fra gli stipendi da 1500 alle lire 2100 e più.

Se i tre quarti di quella somma sono toccati alla categoria di stipendi fino a 2100 lire, quale sarà l'ammontare dell'ultimo quarto diviso fra le rimanenti categorie di impiegati che in certi uffici sono cinque?

Quanto toccò dunque a quelle cinque categorie, e quanto si ebbero gl'impiegati posti in più alto grado nella scala gerarchica?

Queste le domande che il lettore di cose ferroviarie, per mezzo nostro, rivolge alla persona che ci fornì l'informazione sulle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie.

* **Contro la filossera.** — Il nostro articolo pubblicato sulla *Gazzetta* del 17 corr. a proposito dei nuovi pericoli che ci minaccia la *filossera* dall'Alpi, ci ha procurato una lettera di un nostro lettore e concittadino il signor Torinese il quale ci mette innanzi un'idea meritevole d'essere presa in considerazione.

Ogni piccolo villaggio — così ci scrive — ha il proprio maestro di scuola. Questi veri apostoli d'istruzione e d'educazione, ai quali tutti, almeno buona parte delle nostre speranze hanno dato ai riguardi, e giustamente, delle lezioni avute, abbisognano conoscere il lungo della vite infetta ed i primi sintomi dell'introduzione in un vigneto della filossera. Il Governo facilita opera meritevole presso ai sindaci la vigilanza delle siepi, affinchè, anzichè a certe comunicazioni, che non appartiene a nulla.

I maestri d'ogni singolo Comune si darebbero all'uopo adunare ogni giovedì, o giorno festivo, nel capo luogo di mandamento, qualcuno tra di loro, tenore all'uopo conferenze, e avere dall'oratore quelle lezioni che si riguardo si richiedono, dissertarle e praticarle mettendo a profitto lo studio e buona volere e la loro diligenza che hanno nei contadini.

Il Governo poi, con premio [illegible] accordato ai più volenti, non qualche cosa sussidio, potrebbe avere da questi la più pronta informazione.

* **Onoranze a Cesare Cantù.** — *Un'epigrafe latina del settuagenario, per una medaglia d'oro.*

S. E. il ministro Stanislao Mancini, ne [illegible] Roma, ieri 24 — Ave corso. Per [illegible] Comm. A. Gandini, segretario della [illegible] 19 — Conte Filippo Cavalli, id. [illegible] — Andrea Pozzoli, id. [illegible] — Luigi Antonio Cantono, id. [illegible] — Ing. Enrico Pavia, 5 — Ave. cav. Alessandro Rossi, Milano, 10 — Ditta Bocca Adolfo, id. 20 — Conte Giuseppe Bonelli, id. 10 — Gustavo Ottavio Bombelli-Bianca, id., 5 — Isidoro Della Valle, id. 10 — Ing. Alessandro Bongiovanni, id. [illegible] — Cav. dott. Paolo Pessina, id. 5 — Rag. Giuseppe Cattaneo, id. 5 — Ing. Enrico Cavalli, id. 5 — Carlotta Biacchi-Bellioni, id. 10 — Teresa Cavalleri ved. Rainoldi, id. 5 — Marchesa Antonietta Visconti-Aimi, id. 10 — Rosalia Tantardini, id. 5 — Reginaldo Tantardini, id. 5 — Cav. prof. Giuseppe Sillecardi-Modena, 5 — Comm. prof. Luigi Vaccà, rettore dell'Università, id. 5 — Comm. prof. Guglielmo Ruffini, id. 5 — Cav. prof. Luigi Rossi, id. 5 — Cav. prof. Bartolomeo Veratti, id. 5 — Cav. prof. Girolamo Balestra, id. 5 — Dott. G. Battista Sbarbati, id. 5 — Prof. G. Giovanni Vaccari, id. 5 — Cav. Pietro Martelori, id. 5 — Cav. Dott. G. B. Venturi, presidente della R. Deput. di storia patria, Reggio d'Emilia, 5 — Don Gaetano Chierici, id. 5 — Prof. Bernardino Catelani, id. 5.

NB. La sottoscrizione rimarrà ancora aperta sotto il corrente mese a Torino presso il signor valore E. Loescher, libraio in via Po.

* **Soccorso ai feriti nelle patrie guerre.** — *Comitato femminile della Società nazionale italiana di soccorso ai feriti nelle patrie guerre.*

In seconda adunanza generale ordinaria del 21 dicembre p. p., previa ricostituzione della presidenza e degli uffizi, il Comitato approvò il seguente resoconto per l'anno 1882:

Attivo	
Rimanenza al 1° gennaio 1882	L. [illegible]
Interessi di cartelle Rendita italiana	» [illegible]
Quote sociali	» 100 —
Proventi dal fondo in conto corrente	» 1163 65
Totale	L. [illegible]
Passivo	
Sussidi distribuiti	L. 1372 10
Versato in conto corrente	» 2000 —
Spese di posta e di cancelleria	» 12 50
Affrancamento delle cartelle	» 10 —
Totale	L. [illegible]
Attivo	L. 3383 —
Passivo	» [illegible]
Avanzo al [illegible] 1883	L. [illegible]

Più L. 1562 in conto corrente [illegible] il bretto.

Il Comitato ha pure deliberato di assegnare alla giovinetta Rosalia Canobbio — il cui padre è stato ferito in combattimento durante la campagna del 1860 — il posto gratuito di alunna nella Casa professionale dell'Istituto nazionale per le figlie di militari, stato messo a concorso con avviso del 4 novembre dello scorso anno.

Il socio segretario e cassiere
T. Col. La Sorsa.

Il socio presidente
Prof. L. Bruno.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

** *Circolo universale operaio.* — I soci sono pregati a voler intervenire all'adunanza generale [illegible] che avrà luogo questa sera, alle ore 7 1/2, nel locale del Circolo.

** **Sussidio e ringraziamento.** — L'Istituto della Sacra Famiglia attenta la sua vera riconoscenza all'onorevole Consiglio di reggenza della R. casa Ramondetti pel sussidio elargitogli di lire cento.

** **Ospedaletto infantile in Torino.** — Il sottoscritto, a nome della presidenza, avverte i signori soci di non far [illegible] distribuire di danaro delle quote d'azioni firmate, essendo stabilito che ne [illegible] ritirato si vedrà domiciliato [illegible] tore od obbligato.

Il Segretario Amministrativo.

** *Vino, vino!* — Nel passaggio [illegible] ieri sera [illegible] compagnia [illegible] Società [illegible] Dora [illegible] [illegible] [illegible]

E. C.

[illegible] da 2a casata Ditta T. RODI e C., via Roma, 23, sopra via Arcivescovado.

Ridotto, Mazzolo, Petrelli, Tele, Tappeti, Servizi da tavola, Terraglie, Mantiche confezionate, Cravatte, Scialli, Bretelle, Colli, Guarnizioni, ecc.

Maglierie in lana, seta e cotone. Calze, Cappelli, Mutande, Giubbe, Maglie da bagno, Busti, Cuffie, Tappeti, Scialli, Rasi, Cuffiotti, Cravatte, Fazzoletti, Bretelle, ecc. c 115

Incanto

Si fa noto [illegible] da 2a casata Ditta T. RODI e C., via Roma, 23, sopra via Arcivescovado.

Ridotto, Mazzolo, Petrelli, Tele, Tappeti, Servizi da tavola, Terraglie, Mantiche confezionate, Cravatte, Scialli, Bretelle, Colli, Guarnizioni, ecc.

Maglierie in lana, seta e cotone. Calze, Cappelli, Mutande, Giubbe, Maglie da bagno, Busti, Cuffie, Tappeti, Scialli, Rasi, Cuffiotti, Cravatte, Fazzoletti, Bretelle, ecc. c 115

D'affittare al presente

Nella Palazzina piazza Solferino 22. Alloggi magnifici al 1° piano di 18 e 20 camere, con due accessi ed ampio terrazzo. 20

D'affittare al presente

in via 2a Cavour, N. 34

Grande locale per Laboratorio ecc. — Al doppio di 6 camere e cucina e cantina con acqua potabile e cesso in casa e due balconi e luce, al 2° piano. 21

LOCALE [illegible] (Hassenstein e Vogler.

Da vendere in Torino

Casa 9000.

Da vendere

Da vendere

Da vendere Grande Serra a Cor[illegible]

Da vendere

Villini [illegible] al L. 10,000, 12,000 e 35,000. [illegible] dal Rubattino a 2 minuti da [illegible] terrazzo.

Rivolgersi all'Agenzia di pubblicità DANEI, in Torino, [illegible] Stampa, dal 2 al 3 p., via Cavour, N. 2, piano 1°. c 191

Da vender [illegible] mobiliare e locomobile [illegible] fabbrica Italiana Pietro Lee e Co, in ottimo stato, garantite. — Rivolgersi corrispondenza.

Dirigersi [illegible] via Berthollet, N. Torino. c 14

Antica Fabbrica

di [illegible] e [illegible] e [illegible] gnagli [illegible] e [illegible] di

BENJAMIN LEVI & FIGLIO

corso Regina Margherita 138, Torino

Prezzi da non temere concorrenza. 91

RIBBA MICHELE

Vino [illegible] 3, 5

[illegible] premiato [illegible] medaglia, [illegible] 1870, [illegible] 1873. c 215

Da rimettere in Sicilia [illegible] antico ed attivissimo negozio in chincaglieria e mercerie, sito in ottima posizione centrale. — Rivolgersi alla Banca A. UCCIO, Sicilia. c 169

Speculazioni sistematiche

Per [illegible] d'una combinazione [illegible] un capitale si raddoppia in [illegible] mesi. — Per spiegazioni e piano di contratto e [illegible] operazioni [illegible] si dà: **Richardson e C.**, 16 e 16, Strand, Londres. (Inglese). 201

Una donna di condizione civile e [illegible] di buone relazioni [illegible] desidera [illegible] come persona di [illegible] in qualche piccola famiglia o per assistere qualche signorina [illegible] Torino come in provincia, oppure [illegible] una [illegible] pensionato. Scrivere alla sig.ra STELLA PIO, N. 2, Torino in posta, Torino. c 202

Un giovane Svizzero

cerca un impiego di corrispondente in tedesco, inglese e [illegible] Ottime referenze. — Per [illegible]

Scrivere al N. 42-234, Agenzia di pubblicità **Hassenstein e Vogler**, Torino.

Un Agente che [illegible] dare [illegible] garanzia ed [illegible] cerca la rappresentanza per Ginevra. — La Svizzera, di più [illegible] Casa [illegible] specialmente [illegible] dei [illegible] del [illegible]

Scrivere a Ginevra, Case 1005.

Cercasi [illegible]

Via di 1000

PIANOFORTI ed ORGANI

Vendita - affittamenti e cambi [illegible]

ERNIE

Cinto speciale Zola.

[illegible] Porta Nuova, N. 2, Torino.

Avviso ai Tipografi

Da **vendersi** una [illegible] [illegible] per la stampa di giornali alle [illegible] per ora, nuova [illegible] stato.

Dirigersi per schiarimenti e trattative dal sig. TARIZZO e ANSALDI, incaricati, corso Regina Margherita, 153.

R. Università degli Studi di Torino

AVVISO

Il giorno 12 del mese di novembre del corrente anno avranno principio in questa Università le prove dell'esame di concorso ad un posto di Dottore aggregato alla Facoltà di *Filosofia e Lettere*, stato deliberato in seduta del 14 corrente della Facoltà stessa sulla

Filosofia Teoretica.

Le domande per l'ammissione a detto concorso, con la dissertazione stampata e le annesse quindici tesi, dovranno essere presentate al sig. Preside della Facoltà dai concorrenti che, a norma del Regolamento in vigore, avranno i titoli richiesti, un mese prima del giorno fissato per la prima prova d'esame.

Torino, li 17 febbraio 1883.

Il Direttore di Segreteria
CESARA-VISCONTI

Avviso d'Incanto

Mobili di lusso di famiglia con Palazzina da vendere
via Sant'Anselmo, N. 31.

Martedì 20 e giorni seguenti, ore solite, si venderà tutto lo arredamento di detta palazzina, il tutto per pronti contanti.

NB. *La vendita della palazzina si farà a partito privato.*

Torino, 18 febbraio 1883.

Il per delegato C. STELINO.

Magazzino Legnami del Tirolo

fondato da Casa Tirolese a prezzi mai praticati

I. SALVADORI e COMP.

Via Madama, 10, [illegible] Piazza Reale

TORINO — Borgo S. Secondo — TORINO

Si [illegible] e vende a minor [illegible] — Legnami e Bottaglie. c 111

Bronchiti, Tossi, Catarri

CAPSULE CREOSOTATE

Del Dottor FOURNIER

VINO E OLIO CREOSOTATI

Gran ricompensa all'Esposizione Parigi 1878.

Farmacia della Maddalena, 5, via Ghiaveria-Lagrande, PARIGI

Deposito in TORINO [illegible] 201

[illegible] in 2 a 6 [illegible] di cavalli recenti e stagionati, anche [illegible] riposti, [illegible] [illegible] [illegible]